

GIORNALE DEL CACCIATORE

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE
CACCIATORI ALTO ADIGE

MAG 2020 | N° 2

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - NE BOLZANO | Trimestrale

GLI ABBATTIMENTI 2019: DATI E TENDENZE

IL CUCULO, ADORABILE IMPOSTORE

IL CACCIATORE NEI SOCIAL NETWORK



IMPRESSUM

«Giornale del Cacciatore»

Organo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige

Reg. Tribunale di Bolzano, n. 51/51, 10.9.1951

Direttrice responsabile: Alessandra Albertoni

Editore: Associazione Cacciatori Alto Adige

Stampa: Athesia Druck Srl, Bolzano, Ferrari-Auer

Redazione:

Alessandra Albertoni, Heinrich Aukenthaler, Lothar Gerstgrasser,
Ulrike Raffl, Ewald Sinner, Benedikt Terzer, Birgith Unterthurner

Coordinamento e traduzione dell'edizione in lingua italiana:
Alessandra Albertoni

Recapiti di redazione:

Via del Macello 57 C – 39100 Bolzano

Tel. 0471 061700 – Fax 0471 973786

E-mail: giornale@caccia.bz.it

La riproduzione, anche parziale, di testi è consentita solo con il
consenso della redazione.



Foto di copertina: Serafin Locher

Officina di esperti armaioli con oltre cinquant'anni di esperienza

Non lasciamo mai nulla al caso!

Succede spesso che i cacciatori non siano del tutto convinti della precisione di tiro delle loro armi. E questo a volte può dipendere da piccoli particolari. Noi controlliamo le vostre armi con strumenti di misurazione e attrezzature di nuova concezione. Potrete decidere se correggere gli eventuali difetti riscontrati, per ritrovare tutto il piacere della caccia. Venite a trovarci con la vostra arma e, se sarà necessario, la metteremo a punto. Inoltre potrete provarla subito nel nostro poligono di tiro sotterraneo.



Marlengo/Merano
Vicino al ponte di Marlengo
Tel. 0473/221722, Fax. 0473/220456
E-Mail: info@jawag.it



**ASSOCIAZIONE
CACCIATORI
ALTO ADIGE**

CARI CACCIATORI E CACCIATRICI, GENTILI LETTRICI E LETTORI,

l'emergenza epidemiologica causata dalla diffusione del coronavirus ha colpito tutti noi. Tutta la vita pubblica si è fermata. Anche la caccia non è stata risparmiata. Ciononostante, abbiamo fatto tutto il possibile per creare le condizioni, affinché la caccia possa partire, non appena sarà permesso. Il lavoro dell'Associazione continua naturalmente anche in tempi di crisi. Il Consiglio direttivo provinciale e il team dell'ufficio dell'Associazione sono sempre al lavoro per consentirci anche in futuro di vivere serenamente la nostra passione per la caccia. Non possiamo certo permetterci una battuta d'arresto nella rappresentanza degli interessi della nostra comunità venatoria.

In tempi di crisi, l'informazione è essenziale. Per questo motivo ci impegniamo a tenervi aggiornati

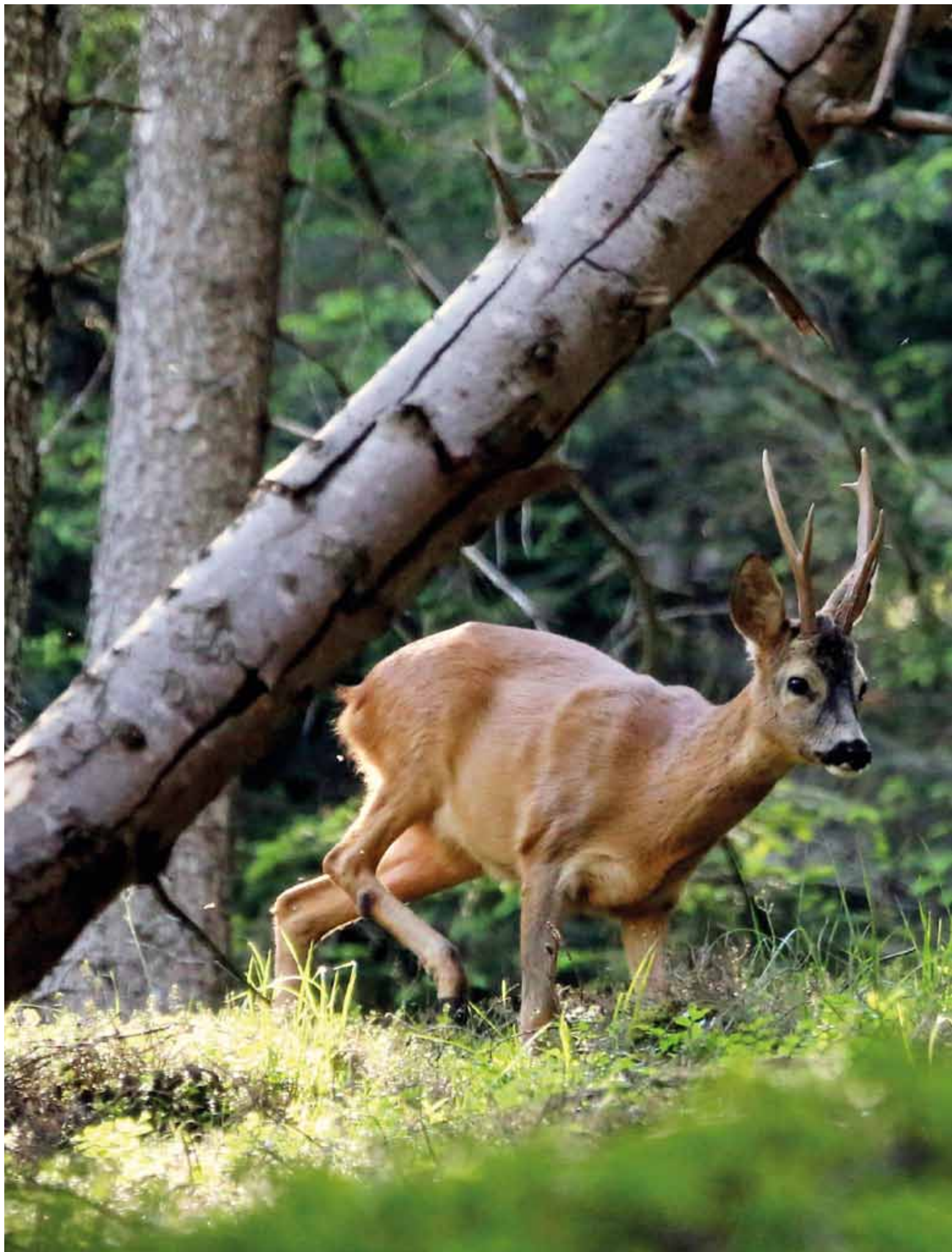
tramite la newsletter e la nostra homepage. Anche il nostro Giornale del Cacciatore offre molte informazioni e argomenti interessanti. Visto che quest'anno non si sono potute svolgere le rassegne di gestione, il nostro biologo della fauna selvatica Lothar Gerstgrasser traccia una panoramica delle statistiche 2019 sulla caccia in Alto Adige, mentre gli amanti della natura troveranno molti spunti interessanti sulla vita del cuculo e nella nostra nuova serie sul meraviglioso mondo degli uccelli. Impareremo inoltre come dobbiamo muoverci noi cacciatori quando utilizziamo i social media, a cosa dobbiamo fare attenzione per promuovere, anziché danneggiare, la nostra immagine.

Con questa ricca varietà di argomenti, Vi auguro buona lettura e un buon anno venatorio, da godere soprattutto in salute.

Un caloroso Weidmannsheil!!

Il Vostro Presidente
Günther Rabensteiner





SOMMARIO

- 8 Gli abbattimenti 2019: dati e tendenze
- 21 Il cuculo, adorabile impostore
- 25 Il cacciatore nei social network

NEWS

- 6 News

COMUNICAZIONI

- 30 Il nostro nuovo Presidente
- 32 Saluto di Sandro Covi
- 33 Saluto di Guido Marangoni

DIRITTO VENATORIO

- 34 La prova del fuoco della Corte costituzionale

MALATTIA DELLA SELVAGGINA

- 35 Rogna sarcoptica - primi casi ora anche in Bassa Atesina

FAUNA SELVATICA

- 36 Tempo di metter su famiglia

CARNE DI SELVAGGINA

- 40 La corretta macellazione di un selvatico

VIGILANZA VENATORIA

- 44 Volere è potere

CINOFILIA

- 46 Piccolo ma tenace
- 46 Esame preliminare con l'ÖSHV a Naturno
- 47 Prova d'eccellenza per il segugio bavarese Kira

SPORT

- 48 I cacciatori più sportivi dell'Alto Adige
- 49 La febbre del Biathlon contagia la comunità venatoria

FORMAZIONE

- 50 Domande a quiz: volete mettervi alla prova?

GASTRONOMIA

- 53 Filetto di cervo, nocciole, cipollotto e asparagi

TRUCCHI E CONSIGLI

- 54 Semplice ma geniale!

CORNI DA CACCIA

- 56 Il corno nella musica da caccia: Parte 1°

VITA ASSOCIATIVA

- 58 Dalle riserve
- 58 Amici scomparsi
- 59 Buon compleanno!
- 60 Annunci

News

“CAPRIOLETTO PASQUALE”

Un capriccio della natura estremamente raro è stato osservato dal cacciatore Robert Matzoll la domenica di Pasqua, a Curon Venosta. Per tutto l'inverno alcuni caprioli si sono soffermati non lontano da casa sua. Durante la Settimana Santa il cacciatore si è reso conto che una femmina di capriolo aveva un comportamento che preludeva a

un parto imminente. Difatti, la femmina ha partorito il Sabato Santo, la domenica di Pasqua il caprioletto era già sulle proprie zampe e Matzoll è riuscito a scattare qualche foto. È estremamente raro che caprioletti nascano già in aprile. A Valas/Avigna, nel 2011, un caprioletto è stato osservato e fotografato ancora prima, il 6 aprile. *l.g.*



IL GIPETO BARBUTO NELLA REGIONE ALPINA

Il progetto di reintroduzione del gipeto nella regione alpina è iniziato nel 1986. A questo scopo, sono stati liberati in natura in diverse zone 314 esemplari, nella speranza di generare una popolazione autosufficiente. L'anno scorso, in tutto l'arco alpino, sono state contate ben

63 coppie di gipeti, di cui 53 in fase di riproduzione. Già 38 giovani uccelli hanno potuto spiccare il volo nei cieli sulle Alpi. Questo fa del 2019 l'anno di maggior successo dall'inizio del progetto di reintroduzione di questo rapace. Nel Parco Nazionale dello Stelvio hanno spiccato il volo in totale quattro giovani uccelli, due dei quali anche nella parte altoatesina del parco. La coppia di Martello si sta dimostrando particolarmente abile nell'allevamento dei piccoli. Negli ultimi cinque anni, ha allevato un giovane uccello all'anno. “Fleck”, nato nel 2019, è il secondo giovane gipeto cresciuto con successo della coppia di Ortles. A questo si aggiunge il secondo giovane uccello della coppia di gipeti di Senales. Solo la coppia di gipeti dell'Alta Val Venosta è perseguitata dalla sfortuna e, dopo quattro anni senza successo riproduttivo, ha smesso di provarci. *b.u.*



I gipeti dell'Alto Adige sono molto attivi. Nel nido costruito sulla parete rocciosa, la coppia di Martello ha già cresciuto il quinto giovane gipeto.

GARE DI TIRO DISTRETTUALI E PROVINCIALI CANCELLATE

Sempre a fronte dell'attuale emergenza sanitaria e delle conseguenti misure governative di contenimento del COVID-19, il Consiglio direttivo provinciale, riunitosi in videoconferenza, ha deciso di cancellare tutte le date previste per le gare di tiro. La decisione è stata presa a malincuore, tuttavia ogni occasione di assembramento di persone è al momento da evitare assolutamente, come previsto dalle misure restrittive in atto. Siamo certi della vostra comprensione.

A seguito della cancellazione, anche la tombola giubilare della riserva di Tubre viene rimandata alla prossima gara di tiro provinciale. Naturalmente, i biglietti già acquistati manterranno la loro validità per il prossimo anno, come tiene a sottolineare il Rettore di riserva, Dietrich Spiess.

LOTTERIE RIMANDATE

Visto che non è stato possibile tenere le rassegne di gestione, nella maggior parte dei casi sono state rinviate anche le lotterie. I rispettivi organizzatori forniranno ulteriori informazioni in un secondo momento.

PORTO D'ARMI: PROROGA AUTOMATICA

Con i decreti legge nn. 18 (Cura Italia) e 23 (Liquidità) del 2020 è stata decisa una serie di rinvii per le scadenze amministrative. A noi cacciatori interessa in particolar modo:

- La validità dei porti d'arma per uso venatorio in scadenza fra il 31 gennaio 2020 e il 15 aprile 2020 viene automaticamente prorogata

fino al 15 giugno 2020.

- I termini di conclusione per tutte le istanze di prima emissione o di rinnovo del porto d'arma inoltrate entro il 23 febbraio 2020 sono sospesi fino al 15 maggio 2020.
- Le istanze di rinnovo del porto d'arma pendenti saranno elaborate entro il 15 giugno. Istanze di nuo-

ve emissioni vengono al momento rinviate.

Con ogni probabilità, il Governo deciderà per un'ulteriore proroga della validità del porto d'armi. Appena ci sono novità in questo senso, vi informeremo attraverso la nostra newsletter.

b.t.

DRASTICA REGOLAMENTAZIONE DEL LUPO PIANIFICATA DALLE AUTORITÀ CANADESI

In Canada saranno adottate misure particolarmente drastiche contro il lupo per salvaguardare le popolazioni di caribù nelle aree di Bathurst e di Bluenose East, come riporta la rivista canadese CBC.

Il governo vuole usare gli elicotteri per scovare i branchi e ridurre la popolazione di lupi fino dell'80%. Prima di procedere, 30 esemplari saranno muniti di radiocollare. Quando l'elicottero individuerà un branco, tutti gli animali saranno abbattuti. Si risparmieranno solo i capi muniti di radiocollare, sperando che si uniscano ad altri branchi che potranno così a loro volta essere

individuati ed eliminati.

Questa procedura non è insolita in Canada. Ci sono stati diversi casi in cui il governo è intervenuto in questo modo per salvaguardare la popolazione di caribù e di altri ungulati.

Gli ambientalisti criticano la procedura e vedono nella distruzione dell'habitat la causa principale del declino della popolazione di caribù. L'industria si è diffusa in molte di queste aree e ha ridotto o deteriorato l'habitat di caribù e altre specie. Invece di considerare misure di miglioramento ambientale, l'attenzione del governo si sarebbe



Foto: pixabay - colley

concentrata solo sulla regolamentazione della popolazione di lupi. La popolazione di lupi in Canada è attualmente stimata intorno ai 60.000 capi.

b.u.

CORONAVIRUS: CINGHIALI E CERVI APPROFITTANO DELLA NUOVA TRANQUILLITÀ

C'era da aspettarsi che, soprattutto animali particolarmente adattivi come il cervo e il cinghiale, reagissero presto all'attuale calma e silenzio nei loro habitat. Circolano sui social network numerosi video provenienti dal Nord Italia, in cui si vedono cinghiali muoversi di giorno completamente indisturbati nelle vicinanze degli insediamenti o nei vigneti. In breve tempo i cinghiali, che in origine erano attivi durante il giorno, hanno fatto riemergere il loro comportamento innato e imparato che le poche persone attualmente in giro non possono fare loro del male.

Un'osservazione interessante ci arriva anche dall'Alto Adige. Il 4 aprile scorso, intorno a mezzogiorno, sono stati avvistati almeno sei cervi nel prato sopra la strada provinciale che costeggia il Lago di Valdaora, secondo il motto: "Se l'uomo rimane in casa, il cervo oserà uscire".

l.g.



Uno sguardo all'anno venatorio 2019

Gli abbattimenti: dati e tendenze

Le rassegne di gestione sono parte integrante di ogni anno venatorio. Sono il momento in cui si verifica se gli abbattimenti sono stati in linea con i piani di prelievo.

Purtroppo non è stato possibile concludere l'anno di caccia 2019 in modo tradizionale a causa dell'emergenza COVID-19, e quest'anomalia sarà ricordata probabilmente per molto tempo a venire. Speriamo che rimanga anche l'unico periodo venatorio che si chiude senza le consuete rassegne di gestione. Molti possessori di permessi di caccia si chiederanno come sono andati gli abbattimenti nelle riserve e quali sono stati gli sviluppi. Nelle nove pagine seguenti, Lothar Gerstgrasser, biologo della fauna selvatica dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, ha cercato di riassumere i dati per ogni riserva e per l'intera provincia e a confrontarli con i valori medi degli anni passati. Alcuni risultati erano prevedibili, altri sono sorprendenti.

Più cervi, meno caprioli

Mai come l'anno scorso, in tutta la provincia, sono stati abbattuti così tanti cervi. Specialmente nella parte occidentale dell'Alto Adige è aumentato il prelievo di femmine, come si evince anche dalle statistiche. Andreas Agreiter e Hannes Raffl dell'Ufficio Caccia e pesca hanno analizzato in particolare gli abbattimenti di calvi. Pubblichiamo il loro contributo dopo le statistiche.

Totalmente diversa la situazione per i caprioli. Dobbiamo tornare parecchio indietro nel tempo per trovare un altro anno con un prelievo così scarso. Dove i cervi sono in aumento, i caprioli sono di solito in diminuzione, questa è cosa nota.

La caccia al tordo è finita, le lepri stanno diventando rare

Parlando di selvaggina bassa, c'è un numero che ci colpisce particolarmente: 15 - 20 anni fa, a livello provinciale, si cacciava un numero di tordi quattro volte superiore rispetto allo scorso anno. Va sicuramente da ricondurre al fatto che quasi da nessuna parte vengono più emessi permessi giornalieri agli uccellatori. Molti cacciatori di lepri, soprattutto nella Valle dell'Adige e in bassa Asina, ricorderanno l'anno passato per il carniere particolarmente scarso.

Gli abbattimenti dettagliati per singole riserve sono consultabili sul sito Internet dell'Associazione Cacciatori Alto Adige.

*Il Presidente Günther Rabensteiner
e Eduard Weger, Presidente della Commissione prelievi*

Abbattimenti in tutta la provincia



Caprioli

Totale abbattuti 2019: **7.832 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2016 - 2018	8.553
2009 - 2011	8.668
2001 - 2003	9.612

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
1.342	2.274	3.616	1.335	1.548	2.883	120	1.213	1.333	92 %



Cervi

Totale abbattuti 2019: **4.452 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2016 - 2018	3.572
2009 - 2011	3.149
2001 - 2003	2.333

Maschi				Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	confond.	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
351	887	25	1.263	860	819	1.679	756	754	1.510	3.189	91 %



Camosci

Totale abbattuti 2019: **3.110 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2016 - 2018	3.362
2009 - 2011	4.234
2001 - 2003	3.990

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
1.025		881		557	647	1.204	81 %

Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2019	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	1.878	2.652
Lepri variabili	224	496
Volpi	2.847	4.498
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	7.435	33.537
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	2.352	6.886
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	683	966
Beccacce	251	216

Distretto di Bolzano



Caprioli

Totale abbattuti 2019: **1.806 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2016 - 2018	1.897
2009 - 2011	1.880
2001 - 2003	1.822

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
350	498	848	354	349	703	17	238	255	95 %



Cervi

Totale abbattuti 2019: **401 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2016 - 2018	314
2009 - 2011	259
2001 - 2003	149

Maschi				Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	confond.	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
46	80	2	128	94	67	161	50	62	112	273	82 %



Camosci

Totale abbattuti 2019: **356 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2016 - 2018	346
2009 - 2011	495
2001 - 2003	307

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
111		94		72	79	151	87 %

Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2019	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	662	913
Lepri variabili	62	123
Volpi	695	869
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	2.632	12.118
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	642	2.205
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	208	318
Beccacce	111	96

Distretto di Bressanone



Caprioli

Totale abbattuti 2019: **1.218 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2016 - 2018	1.311
2009 - 2011	1.385
2001 - 2003	1.414

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
215	343	558	201	228	429	35	196	231	96 %



Cervi

Totale abbattuti 2019: **386 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2016 - 2018	298
2009 - 2011	269
2001 - 2003	234

Maschi				Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	confond.	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
57	86	3	146	63	80	143	60	37	97	240	84 %



Camosci

Totale abbattuti 2019: **401 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2016 - 2018	378
2009 - 2011	455
2001 - 2003	544

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
134		118		63	86	149	86 %

Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2019	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	174	217
Lepri variabili	20	61
Volpi	452	585
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	184	679
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	249	655
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	24	19
Beccacce	14	20

Distretto di Brunico



Caprioli

Totale abbattuti 2019: **1.416 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2016 - 2018	1.563
2009 - 2011	1.533
2001 - 2003	1.974

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
211	425	636	228	273	501	27	252	279	91 %



Cervi

Totale abbattuti 2019: **644 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2016 - 2018	437
2009 - 2011	389
2001 - 2003	227

Maschi				Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	confond.	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
79	141	6	226	130	113	243	75	100	175	418	90 %



Camosci

Totale abbattuti 2019: **606 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2016 - 2018	788
2009 - 2011	805
2001 - 2003	975

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
201		176		107	122	229	72 %

Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2019	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	132	355
Lepri variabili	34	69
Volpi	360	722
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	49	250
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	338	584
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	46	63
Beccacce	42	16

Distretto di Merano



Caprioli

Totale abbattuti 2019: **1.179 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2016 - 2018	1.283
2009 - 2011	1.320
2001 - 2003	1.355

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
226	317	543	189	269	458	11	167	178	95 %



Cervi

Totale abbattuti 2019: **742 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2016 - 2018	588
2009 - 2011	474
2001 - 2003	308

Maschi				Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	confond.	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
36	141	5	182	141	141	282	133	145	278	560	97 %



Camosci

Totale abbattuti 2019: **419 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2016 - 2018	442
2009 - 2011	576
2001 - 2003	451

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
152		128		57	82	139	87 %

Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2019	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	375	418
Lepri variabili	14	93
Volpi	534	959
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	1.538	11.550
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	646	2.206
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	138	149
Beccacce	16	19

Distretto dell'Alta Pusteria



Caprioli

Totale abbattuti 2019: **848 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2016 - 2018	925
2009 - 2011	1.033
2001 - 2003	1.147

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
137	265	402	145	171	316	9	121	130	95 %



Cervi

Totale abbattuti 2019: **314 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2016 - 2018	279
2009 - 2011	308
2001 - 2003	208

Maschi				Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	confond.	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
47	70	7	124	55	50	105	47	38	85	190	73 %



Camosci

Totale abbattuti 2019: **450 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2016 - 2018	483
2009 - 2011	579
2001 - 2003	651

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
131		114		102	103	205	84 %

Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2019	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	64	115
Lepri variabili	16	25
Volpi	217	332
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	8	82
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	69	103
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	36	68
Beccacce	35	15

Distretto di Vipiteno



Caprioli

Totale abbattuti 2019: **443 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2016 - 2018	539
2009 - 2011	435
2001 - 2003	643

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulti	adulti	Totale	maschi	femmine	Totale	
56	154	210	52	75	127	6	100	106	87%



Cervi

Totale abbattuti 2019: **295 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2016 - 2018	194
2009 - 2011	177
2001 - 2003	149

Maschi				Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	confond.	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
32	61	2	95	71	28	99	58	43	101	200	86%



Camosci

Totale abbattuti 2019: **346 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2016 - 2018	401
2009 - 2011	713
2001 - 2003	567

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
125		96		58	67	125	75%

Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2019	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	44	49
Lepri variabili	47	62
Volpi	139	365
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	4	66
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	62	149
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	18	33
Beccacce	17	3

Distretto della Bassa Atesina



Caprioli

Totale abbattuti 2019: **415 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2016 - 2018	425
2009 - 2011	401
2001 - 2003	456

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
80	120	200	92	68	160	5	50	55	91 %



Cervi

Totale abbattuti 2019: **123 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2016 - 2018	103
2009 - 2011	100
2001 - 2003	65

Maschi				Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	confond.	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
16	29	0	45	22	21	43	20	15	35	78	92 %



Camosci

Totale abbattuti 2019: **171 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2016 - 2018	146
2009 - 2011	169
2001 - 2003	108

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
52		49		37	33	70	84 %

Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2019	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	245	474
Lepri variabili	2	4
Volpi	127	140
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	330	3.940
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	105	417
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	151	254
Beccacce	13	43

Distretto della Val Venosta



Caprioli

Totale abbattuti 2019: **507 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2016 - 2018	610
2009 - 2011	681
2001 - 2003	801

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulti	adulti	Totale	maschi	femmine	Totale	
67	152	219	74	115	189	10	89	99	83 %



Cervi

Totale abbattuti 2019: **1.547 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2016 - 2018	1.359
2009 - 2011	1.173
2001 - 2003	993

Maschi				Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	confond.	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
38	279	0	317	284	319	603	313	314	627	1230	100 %



Camosci

Totale abbattuti 2019: **361 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2016 - 2018	378
2009 - 2011	442
2001 - 2003	387

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
119		106		61	75	136	83 %

Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2019	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	182	111
Lepri variabili	29	59
Volpi	323	526
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	2.690	4.852
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	241	567
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	62	62
Beccacce	3	4



Foto: Andreas Agreiter

La caccia ai calvi in Alto Adige

di Andreas Agreiter, Hannes Raffl e Luigi Spagnoli, Ufficio Caccia e pesca



I cervi in Alto Adige sono in continuo aumento. I censimenti, e conseguentemente gli abbattimenti, stabiliscono ogni anno nuovi record. Quantitativamente l'abbattimento dei calvi (femmine e piccoli) ha un'importanza molto più articolata dell'abbattimento dei cervi maschi adulti. Il seguente articolo analizza il prelievo dei calvi nel 2019.

Abbattimenti di calvi in continuo aumento – alcune cifre

8.530 cervi censiti (Differenza stimata rispetto al dato reale: dal 40 al 50 %)

4.825 cervi abbattuti, compreso il Parco Nazionale dello Stelvio

91 % il grado di completamento del piano di prelievo

In 132 riserve di diritto sono stati abbattuti cervi:

- 2.103 capi calvi in 126 Riserve
- 861 cervi maschi adulti in 124 Riserve

Quanti cacciatori prendono parte per abbattere 100 capi?

- 98 cacciatori per i cervi adulti
- 50 cacciatori per i calvi (ogni cacciatore di calvi abbatte mediamente due capi)

Chi va a caccia di calvi?

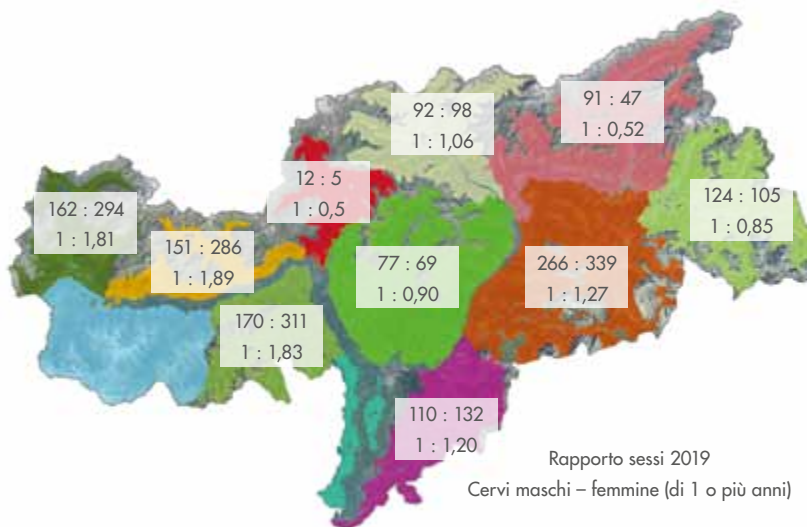
Nelle riserve in cui si abbattano calvi sono attivi 5.568

cacciatori; di essi il 28 %, ovvero 1.542 cacciatori, hanno abbattuto almeno un capo calvo. È evidente che nelle riserve con pochi cervi non tutti i cacciatori possono ricevere il permesso di abbatte.

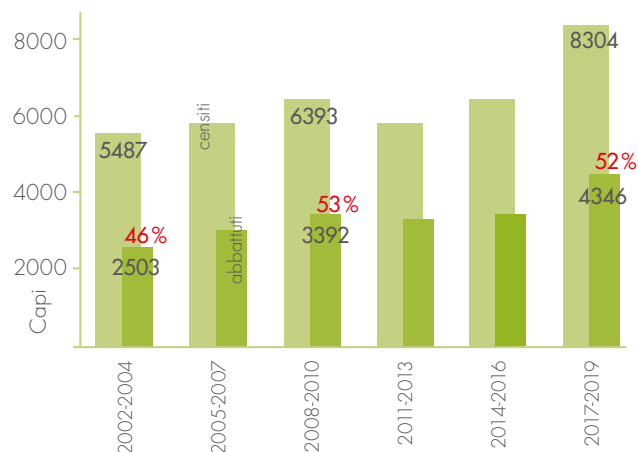
Solamente in 23 riserve il numero dei calvi abbattuti è maggiore del numero dei cacciatori. All'abbattimento di complessivi 1.934 capi hanno contribuito 834 cacciatori, 6 di 10 cacciatori con permesso annuale o d'ospite hanno abbattuto almeno un capo. In queste 23 riserve la partecipazione dei cacciatori al prelievo dei calvi oscilla tra il 30 ed il 95 %: superano il 65 % le riserve di Curon (95 %!), Tubre, Malles, Ultimo, Mazia, San Martino in Badia, Lasa e Lauregno. Dove il piano prevede prelievi consistenti tendenzialmente partecipa al prelievo un numero maggiore di cacciatori, ma ci sono eccezioni. Nelle riserve di Brennero, Luson, Mantana e Nova Levante meno del 40 % dei cacciatori ha sparato ai calvi. In Val Venosta si dedicano alla caccia ai calvi in proporzione più cacciatori che nel resto della provincia. Il maggior numero di cacciatori che abbattano più di tre capi calvi all'anno si trova in Val Venosta ed in Val d'Ultimo.

Specialisti della caccia ai calvi

I cacciatori specialisti prelevano ogni anno un numero relativo di capi calvi. Vi sono peraltro alcuni specialisti che mettono insieme grandi numeri, anche se comples-



A Ovest della provincia, come anche nei territori di Luson-Funes-Val Gardena, vengono prelevate molte più femmine che maschi. In altre aree dell'Alto Adige, invece, gli abbattimenti di maschi superano quelli di femmine.



In tutta la provincia vengono prelevati una buona metà dei cervi conteggiati in primavera. Nel triennio dal 2017 al 2019 sono stati conteggiati in media 8.307 cervi, mentre ne sono stati prelevati 4.346, ovvero il 52%.

sivamente sono pochi singoli. In sole 8 riserve operano complessivamente i 15 cacciatori e un singolo guardiacaccia che nel 2019 hanno abbattuto almeno 10 capi calvi a testa. Questi specialisti non solo sparano più spesso degli altri, ma abbattano anche frequentemente più capi nello stesso giorno. Si tratta di un risultato che merita un adeguato riconoscimento, essendo il frutto di una straordinaria attitudine ma anche di un non trascurabile impegno in termini di tempo dedicato.

Una media relativamente alta di prelievi di capi calvi pro capite indica che nella riserva alcuni specialisti della caccia ai calvi hanno contribuito fattivamente al completamento del piano di prelievo. È stato il caso delle riserve di Brennero, Longiarù, Castebello, Luson, Mantana, Rasun, San Pancrazio, Nove Levante e La Valle in Badia.

Guardiacaccia e prelievo dei calvi

Va premesso che gli agenti venatori delle riserve (=guardiacaccia) prelevano complessivamente ben pochi

calvi, nonostante siano stati più volte espressamente sollecitati a farlo. In molte riserve non si riesce a completare il piano di prelievo dei calvi, ma i guardiacaccia non intervengono perché i cacciatori sono in genere contrari che lo facciano loro. 17 guardiacaccia in 32 riserve hanno prelevato complessivamente 90 capi calvi (3% del totale), raramente un guardiacaccia preleva più di 5 calvi.

Prelievi multipli

Il 20% dei calvi vengono cacciati nell'ambito di prelievi multipli. Con essi s'intendono gli abbattimenti contemporanei di più capi, di solito femmina e piccolo, ma spesso anche altri membri del branco. In 65 riserve si sono verificati prelievi multipli. 21 riserve con più di 5 prelievi di calvi non hanno segnalato prelievi multipli.

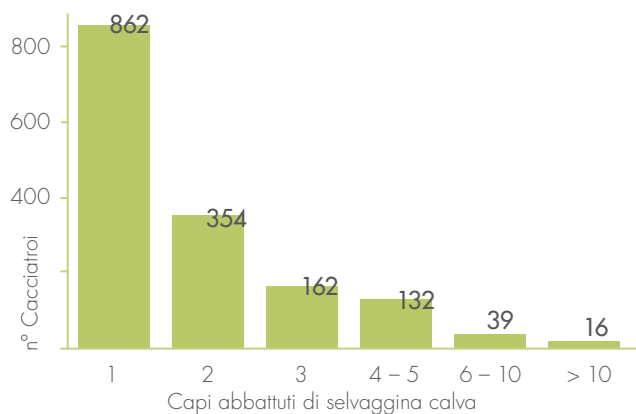
Nella statistica dei prelievi multipli sono presenti in maggior misura, tra le riserve con più di 10 calvi abbattuti, quelle di Luson, Tesimo, Rodengo, Malles, Lauregno. Più numerose sono le riserve con presenza di cervi nelle quali i prelievi multipli non vengono effettuati. Stu-

pisce negativamente che Valdaora, Nova Ponente, Chienes, Mantana, San Felice, Vipiteno, Tubre, Tesido e Vandoies insieme non arrivino al 10% dei prelievi multipli. Le cause possono essere diverse: i cacciatori che per chissà quale motivo si accontentano di un capo solo, oppure la riserva fittamente boscata con piccole radure rende difficile colpire più capi insieme. Dove si spara prevalentemente al tramonto e da grande distanza i prelievi multipli sono più rari. Dove le femmine adulte hanno più volte perso il piccolo diventano più attente ed è più difficile, una volta abbattuto il piccolo, prelevare la madre. L'incremento dei prelievi multipli è un indicatore importante della corretta strategia per ottenere un controllo esaustivo dei capi calvi.

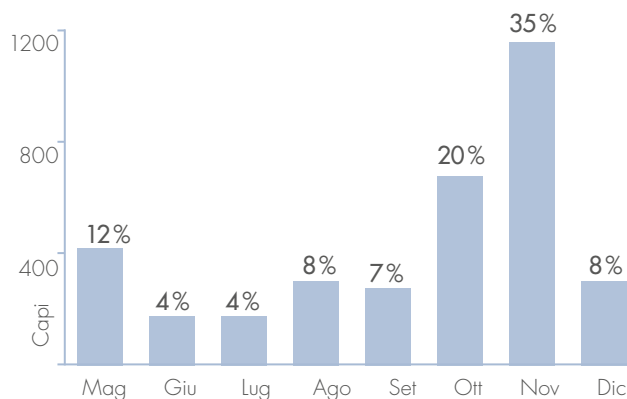
Distribuzione temporale dei prelievi

L'autunno è notoriamente la stagione in cui nelle riserve con abbondanza di cervi se ne prelevano di più. Appare sorprendente il fatto che il prelievo più consistente si registri non in ottobre, bensì in

STORIA DI COPERTINA



La maggior parte dei cacciatori di calvi abbatte un capo. In tutta la provincia solo 16 cacciatori hanno abbattuto 10 o più capi di calvi.



Autunno è tempo di caccia ai calvi! Nonostante ciò le aspettative sono state disattese.

novembre. Ottobre appare infatti un periodo predestinato: alla fine del bramito i capi calvi sono ancora in piena ed inconsapevole libertà di movimenti in ampie parti del territorio, dal fondovalle alle alte quote. Pure il cacciatore parrebbe avere dei vantaggi: temperature miti, facilità di spostarsi, atmosfera autunnale al suo apice. È stupefacente che nelle riserve di Valgiovio, Cornedo, Braies, Stilfes e Dobbiaco in ottobre non sia stato prelevato neppure un capo calvo. Questa riluttanza al prelievo dei calvi, in piena stagione di caccia al cervo, si ripercuote in modo inevitabilmente negativo sulla possibilità di completare il prelievo pianificato.

Molte riserve cacciano le femmine giovani a maggio, anche se con diversa intensità. In Val Venosta tale prelievo primaverile è pressoché ininfluente, mentre in Val d'Ultimo ha percentualmente un peso maggiore. Ci sono anche situazioni particolari. La riserva di La Villa in Badia per esempio preleva a maggio ingenti quantità di cervi provenienti dal bellunese. Alcune riserve come Lusón, Proves, San Felice e Tredona rinunciano al prelievo di calvi in primavera. La caccia primaverile è considerata utile in quanto dissuade la selvaggina dal frequentare le aree agricole, ma dal punto di vista faunistico e come strategia di caccia è invece discutibile. In estate i calvi vengono comprensibilmente cacciati meno e diverse riserve rinunciano alla caccia al calvo anche nel periodo precedente e successivo al bramito. Una diversa distribuzione dei prelievi nell'arco dell'anno si osserva ai margini dell'areale di distribuzione della specie, o anche nei siti di estivazione alle quote più alte.

Completamento anticipato del piano di prelievo

È accaduto che alcune riserve hanno completato del

tutto o quasi il piano di prelievo del cervo già in novembre. Nella maggior parte dei casi c'è stato bisogno anche di dicembre, e qualche riserva è riuscita anche a prelevare dei calvi in più, nell'ambito del 10% consentito. L'arrivo anticipato dell'inverno e i danni causati dalla neve al bosco hanno fortemente condizionato l'attività venatoria, anche se, nonostante le limitazioni, la caccia ai calvi avrebbe dovuto esserne avvantaggiata.

Più riserve rispetto agli anni passati, avendo completato il piano in anticipo, hanno lodevolmente chiesto 32 riserve l'autorizzazione al prelievo ulteriore di calvi e lo hanno in gran parte realizzato. Alcune riserve, che pure avevano completato in anticipo il piano, si sono invece trattenute dal farlo. Ad esempio nella riserva di Cornedo, che si trova nei pressi delle aree di schianto della tempesta Vaia, l'ultimo calvo è stato abbattuto a metà settembre: la riserva si è però rifiutata di prelevarne altri.

Cosa fa la differenza

Un prelievo ottimale di calvi dipende soprattutto da quanti cacciatori appassionati e dedicati a tale caccia sono attivi nella riserva. Ma non solo! I regolamenti di riserva possono favorire o frenare la caccia ai calvi. Non è irrilevante in questo senso l'atteggiamento di principio all'interno della riserva: per la maggioranza dei cacciatori il controllo dei cervi è importante, o no? Ammesso e non concesso che il prelievo di un piccolo e della madre sia unanimemente ben considerato, il cacciatore che lo effettua viene ammirato o criticato?

Decisiva per la caccia ai calvi nelle singole riserve è l'atteggiamento della comunità venatoria locale.

Il cuculo, adorabile impostore

Non si fa alcun problema e rifila sfacciatamente le sue uova ad altri genitori, lasciando che siano loro ad allevare la sua prole: un uccello davvero curioso! Le sue uova sono dei falsi perfetti e vola per migliaia di chilometri l'anno lungo le sue rotte migratorie senza aver mai imparato a farlo. Il cuculo è sempre stato un mistero per l'uomo e lo amiamo soprattutto per una cosa: con il suo richiamo annuncia definitivamente la primavera.

Inconfondibile messaggero di primavera

Cucù, cucù, l'aprile non c'è più... Molti di voi, soprattutto i più "grandicelli", sicuramente ricorderanno questa popolare filastrocca, fin dai tempi delle scuole elementari. In queste settimane il cuculo fa ritorno dai suoi quartieri invernali africani, a sud dell'equatore. Fino a giugno e luglio, il cuculo continuerà a intonare il familiare, inconfondibile richiamo da cui prende il nome. Lo fa per marcare il suo territorio e per corteggiare le femmine. Queste, a loro volta, producono un verso completamente diverso, con tutta un'altra funzione. Il verso della femmina del cuculo assomiglia a quello dello sparviere, una lunga nota gorgheggiante che viene emessa quando è in procinto di deporre le uova. I biologi sospettano che le femmine usino questo stratagemma per distrarre gli uccelli che – a loro insaputa – andranno ad ospitare l'uovo di cuculo nel loro nido. La somiglianza esteriore con lo sparviere gioca certamente a favore del cuculo. ►



Foto: Locaguapa, Wikimedia Commons

Abili truffatori e uova mimetiche

È noto che la femmina del cuculo depone le sue uova nel nido di altri uccelli cui demanda anche il compito di allevare la sua vorace prole. Ma come fa esattamente? La femmina del cuculo osserva l'ambiente circostante dai rami degli alberi o in voli di ricognizione, per spiare gli uccelli che costruiscono i nidi. Una volta individuato il giusto ospite da parassitare, approfitta di pochi secondi di distrazione dell'uccello e depone velocemente un uovo nel suo nido. Ma non basta: spesso la femmina ingoia o butta fuori dal nido una delle uova della covata ospitante, affinché l'uccello ospite non si insospettisca quando controlla le sue uova. Per essere sicura che il proprietario del nido non si accorga dell'intruso, il cuculo adatta anche la colorazione e il disegno delle sue uova quasi perfettamente a quello del rispettivo ospite. I biologi hanno scoperto che ogni cuculo femmina è geneticamente determinata per parassitizzare una sola determinata specie di uccelli e che questa impronta è ereditata.

Genitori adottivi... a loro insaputa

Come facciamo: La "Arbeitsgemeinschaft für Vogelkunde und Vogelschutz – Südtirol" non traduce il suo nome, anche nella loro pubblicazione italiana dell'atlante degli uccelli nidificanti scrivono sempre il nome in tedesco....

Il "Gruppo di lavoro per l'ornitologia e la protezione degli uccelli in Alto Adige" annovera principalmente il codirosso e il codirosso spazzacamino tra gli ospiti preferiti dal cuculo nella nostra Provincia. Meno frequente è trovare uova di cuculo nei nidi della passera scopaiola, della ballerina bianca, del pigliamosche e della cannaio-

la. Tutti questi genitori adottivi hanno in comune il fatto di essere molto più piccoli della prole del cuculo. In una stagione riproduttiva, da maggio a luglio, la femmina del cuculo depone fino a 25 uova, uno per nido della specie ospite. Tuttavia, non vi sono prove che il parassitismo di cova del cuculo metta in pericolo la specie degli uccelli ospiti.

Dopo la schiusa, la truffa continua

Dopo soli dodici giorni circa i piccoli cuculi escono dal guscio, di solito prima dei piccoli dell'uccello ospite. Ciò che poi accade nel nido è innato nel giovane uccellino di sole poche ore di vita. D'istinto, cerca di liberarsi di tutto ciò che percepisce vicino a sé. Si infila sotto le uova che giacciono nel nido o, se già presenti, anche sotto i fratellastri, li solleva con la schiena e li fa rotolare oltre il bordo del nido.

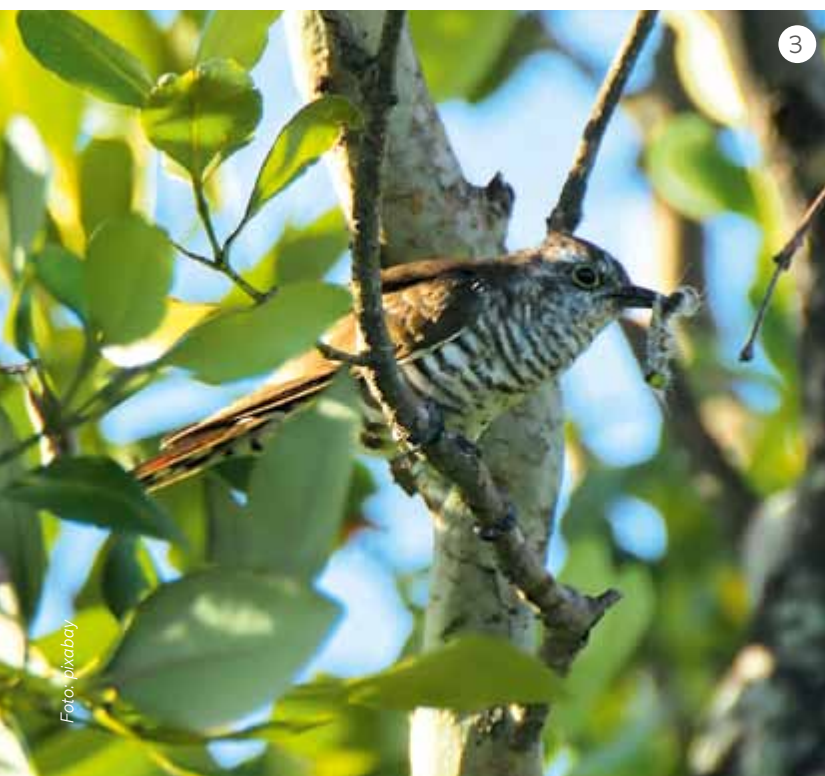
Finalmente il giovane cuculo si accomoda da solo nel piccolo nido e aspetta di essere nutrito. L'insaziabile figlio unico segnala questo bisogno spalancando il becco e presentando la sua gola rosso-arancione ai suoi genitori adottivi. L'intensa alimentazione con insetti, soprattutto bruchi di farfalla, porta al limite delle forze i genitori adottivi, relativamente piccoli, ma permette al giovane cuculo di crescere rapidamente. Dopo due settimane lascia il nido, diventato ormai troppo piccolo, ed è già indipendente dopo tre o quattro settimane. Per tutto questo lungo periodo sono i genitori adottivi involontari a prendersi cura della prole che è stata loro "rifilata" con l'inganno.

Senza lezioni di volo, in rotta verso l'Africa

Come si è visto, il giovane cuculo non conosce mai i ►



1



3

① Le ali del cuculo sono appuntite e in volo ricordano un po' quelle del falco. Il migratore sa esattamente quando e dove trovare i quartieri invernali, è un comportamento innato. Anche i giovani cuculi trovano da soli la rotta verso sud, senza che i genitori glielo abbiano mai insegnato.

② I genitori adottivi, in questo caso cannaiole, devono darsi un gran daffare tutto il giorno per saziare questo enorme neonato che è grande anche il triplo di loro stessi.

③ I bruchi pelosi non hanno molti predatori da temere. Il cuculo e l'upupa sono tra i pochi uccelli che possono digerirli senza problemi, anche i velenosi bruchi di processionaria.



2



Il cuculo misura all'incirca come una colomba e assomiglia allo sparviere. Sta volentieri appollaiato e ben visibile sugli alberi o sui pali di recinzione. Il dorso e il petto del maschio sono color ardesia, l'addome presenta una fitta barratura orizzontale. Le femmine possono avere lo stesso colore del maschio oppure presentare una tonalità rossiccia. Il cuculo adulto ha un becco leggermente ricurvo e occhi gialli.

suoi genitori biologici. Quando è pronto per volare, questi di solito sono già oltre le montagne e stanno tornando verso sud. Tuttavia, come loro deporrà a sua volta uova in altri nidi. E la cosa ancora più sorprendente è che, senza mai aver conosciuto i propri genitori, trova da solo la rotta verso le zone di svernamento dell'Africa occidentale. Si trovano tra gli 8.000 e i 12.000 chilometri, a sud dell'equatore. Essendo un uccello che si nutre quasi esclusivamente di insetti, a

volte anche di lombrichi, lumache o di giovani anfibi, alle nostre latitudini non troverebbe il cibo necessario in autunno e in inverno ed è costretto migrare.

Cuculo veggente

La credenza popolare attribuisce al cuculo poteri profetici. La prima volta che in primavera si ode il suo canto, le ragazze ancora nubili possono chiedergli quanti mesi o anni mancano al matrimonio, mentre le

persone anziane quanti anni hanno ancora da vivere. Nelle regioni alpine, quando a primavera si sente il canto del cuculo, si fanno tintinnare le monete che si tengono in tasca. Se il tintinnio è bello sonante, significa prosperità per tutto l'anno. Se invece le monete scarseggiano, l'anno non sarà particolarmente fortunato dal punto di vista economico, ma fortunatamente il cuculo ritornerà anche l'anno prossimo.

Ulli Raffi

La parola all'esperto

Oskar Niederfriniger è cofondatore del "Gruppo di lavoro per l'ornitologia e la protezione degli uccelli in Alto Adige" e massimo conoscitore dell'avifauna altoatesina. Nel 1996, in collaborazione con Leo Unterholzner, ha pubblicato l'"Atlante degli uccelli nidificanti dell'Alto Adige". Ha collaborato anche all'ultima edizione del 2017. Gli chiediamo come se la passa il cuculo nella nostra provincia.

Dov'è possibile incontrare il cuculo, in Alto Adige?

Il cuculo lo troviamo in tutto l'Alto Adige come uccello migratore e nidificante, dal fondovalle alle regioni alpine. Abita nei boschi e al margine delle foreste ed è un uccello piuttosto timido che evita la vicinanza dell'uomo.

In molti paesi europei la presenza del cuculo è in diminuzione. Nel Canton Zurigo la popolazione è scesa del 40% tra il 1988 e il 2008. Anche in Austria e Germania il cuculo è diventato

più raro. Com'è la situazione in Alto Adige?

Negli ultimi anni, effettivamente, il canto del cuculo in alcune zone è stato udito più raramente, da cui dedurre che anche da noi la sua presenza complessiva sia calata. Il cuculo del resto figura nell'elenco degli uccelli potenzialmente minacciati della Lista rossa degli uccelli nidificanti in Germania e in Svizzera.

Secondo Lei, da cosa dipende?

In questi casi, la disponibilità degli alimenti gioca di solito il ruolo principale, anche se il cuculo, in quanto uno dei pochi uccelli che mangia anche i bruchi pelosi, non ha probabilmente sofferto negli ultimi anni alcuna carenza, vista l'abbondanza della processionaria nei nostri boschi di conifere. Ma probabilmente anche altri fattori giocano un ruolo: farfalle, coleotteri, cavallette e altri grandi insetti stanno diminuendo di numero, e non solo qui. Le cose non vanno bene neanche sotto questo aspetto nemmeno lungo le rotte migratorie e nelle zone di sver-



namento. Insetticidi sono spesso impiegati su larga scala. In altri paesi, anche il declino delle specie di uccelli ospiti è citato come possibile causa del declino del cuculo. In Alto Adige è improbabile che questo abbia un ruolo importante, perché qui le popolazioni di uccelli ospiti del cuculo sono ancora buone.

Il cacciatore nei social network

Oggi 3,2 miliardi di persone usano uno smartphone. Le nuove tecnologie hanno rivoluzionato la nostra comunicazione e il mondo online assorbe quotidianamente una parte enorme della nostra attenzione.

L'interazione attraverso i social media è diventata il nuovo standard di comunicazione. Questo ha un impatto anche sulla comunità venatoria: mai prima d'ora la caccia è stata così trasparente come oggi. I social media richiedono quindi a noi cacciatori uno sguardo critico sullo status quo.

"Digital Natives" è il termine usato per descrivere la generazione nata dal 1980 in poi, cresciuta con le tecnologie digitali e formata al loro utilizzo. Usano i social media molto più intensamente delle persone anziane, che cercano di imparare a usarli con grande difficoltà. Solo il 15% dei cacciatori in Germania e il 20% dei cacciatori in Alto Adige appartengono al gruppo dei nativi digitali. Di conseguenza, un gruppo relativamente piccolo di cacciatori con un utilizzo molto intenso dei social media ha una grande responsabilità per quanto riguarda la presentazione e l'immagine della caccia nei social network.

Le immagini danno l'impronta al nostro messaggio

Nei social network, le immagini hanno un ruolo centrale. Il 90% delle informazioni trasmesse al cervello sono di natura visiva e il nostro cervello può assorbirle 60.000 volte più velocemente dei contenuti scritti. Capire il significato dei testi è estenuante e richiede tempo. Il nostro cervello è pigro e i contenuti visivi soddisfano la pigrizia del nostro cervello. Pertanto, una gestione sensibile delle foto di caccia in rete è essenziale per noi cacciatori. Le immagini danno l'impronta al nostro messaggio. La realtà sui social media viene velocemente condivisa. Ma ciò che noi cacciatori mostriamo sui social media spesso ha poco a che fare con la realtà. Al contrario, inondando la rete con immagini di animali abbattuti creiamo un'immagine distorta della realtà venatoria con conseguenze negative per l'immagine ►

Foto: Gottfried Mair



dei cacciatori. La molteplicità dell'attività venatoria e il contributo sociale di noi cacciatori vengono meno. Abbiamo una responsabilità collettiva nel trattare i contenuti relativi alla caccia in Internet. Anche una sola immagine può causare danni all'intera comunità di cacciatori.

Perché abbiamo bisogno dei social media?

I social media integrano e ampliano gli strumenti di comunicazione "classici" esistenti. Attraverso i social media, abbiamo l'opportunità e la responsabilità di formare e far circolare direttamente in rete i nostri messaggi e possiamo così influenzare direttamente l'immagine della caccia presso l'opinione pubblica. Questo ci dà anche la possibilità di rompere i vecchi cliché. Gli argomenti che noi cacciatori trattiamo sono particolarmente importanti e credibili. La caccia offre innumerevoli spunti visualmente impattanti e autentici. Temi come il cambiamento climatico, la biodiversità, la conservazione dell'ambiente, la tutela degli animali, delle specie e della natura, o la produzione di un alimento di alta qualità con un bilancio positivo di CO₂ sono in linea con il sentire moderno e coinvolgono anche il grande pubblico composto da non cacciatori. In rete possiamo condurre un dialogo onesto su questi argomenti. Nel WEB percepiamo il polso della comunità venatoria e il polso dei tempi.

Non c'è privacy in rete

Ma per entrare in un dialogo equilibrato con il pubblico dei non cacciatori, noi cacciatori dobbiamo essere pronti a lasciare la nostra zona di comfort comunicativo. Per i giovani cacciatori utenti dei social media, un aspetto fondamentale è quello di condividere fra compagni. Preferiscono lo scambio con persone che la pensano allo stesso modo. I gruppi chiusi sono quindi estremamente popolari. Se da un lato questi gruppi soddisfano il bisogno di scambio e di appartenenza, dall'altro hanno in sé una trappola, perché suggeriscono un livello di privacy, dove in realtà non c'è. Si dà per scontato un rapporto di fiducia con gli appartenenti al gruppo. Questo può avere conseguenze fatali per l'immagine della caccia, perché ci si sente tentati di pubblicare contenuti che non dovrebbero mai essere immessi in rete. Dobbiamo esserne consapevoli: non c'è privacy in rete - nemmeno nei gruppi chiusi!

Prima pensare, poi pubblicare

I nostri contenuti in rete danno forma alla nostra imma-

Purtroppo,
siamo spesso noi
cacciatori a fornire le
munizioni ai nostri
critici.

gine pubblica e siamo direttamente responsabili della qualità di questi contenuti. Abbiamo quindi bisogno fra noi cacciatori di un ampio consenso su come vogliamo essere percepiti dal pubblico e dobbiamo condividere standard comuni che definiscano quali contenuti sono adatti ai social media e quali no. Necessitiamo di una maggiore alfabetizzazione digitale tra noi cacciatori e di buon senso nel trattare i contenuti rilevanti per il pubblico. Se pensassimo prima di pubblicare, sarebbe già molto. Per promuovere l'autoregolamentazione in rete, abbiamo bisogno che il maggior numero possibile di utenti responsabili dia il buon esempio diffondendo ►

L'autrice

Nata in Svizzera, cacciatrice dal 2008, la sua passione è la caccia in montagna. Nell'ambito del suo studio con focus sulla gestione venatoria presso l'Università delle risorse naturali e scienze della vita applicate BOKU di Vienna, ha scritto la sua tesi lo scorso anno sul tema della caccia nei social network. Vive a Stoccarda e lavora come relatrice, autrice di articoli scientifici e come insegnante nella formazione di giovani cacciatori. Ha scritto la sua tesi sui nativi digitali e il loro approccio alla caccia che contiene riflessioni rivolte al mondo venatorio sulla cura dell'immagine della caccia nell'attuale epoca di trasformazione digitale (a questo link la versione completa della tesi: <https://jagdwirt.at/Abschlussarbeiten>).
Maggiori informazioni sull'autrice:
www.hirschundco.com





Questo è il modo corretto di fotografare un abbattimento: la preda adagiata con rispetto sul terreno, il cacciatore sorridente e, naturalmente, il cane, elemento sempre positivo.

Raccomandazioni per una gestione sensibile dei contenuti di caccia in rete

Rappresentazione della caccia

La caccia non è fatta principalmente di trofei: impegniamoci per una presentazione diversificata, autentica e onesta della caccia che si basa sugli aspetti fondamentali della sostenibilità ambientale e sul suo contributo alla società.

Cambio di prospettiva

I nostri post evitano di suscitare mozioni negative nel pubblico non cacciatore e nella comunità venatoria.

La forza dell'immagine

Le nostre foto postate offrono al pubblico un'immagine positiva della caccia, anche da sole e senza ulteriori spiegazioni testuali.

Qualità dell'informazione

Le fonti dei contenuti condivisi ci sono note. Siamo sicuri che non sono notizie false.

Linguaggio visivo ed estetica visiva

Evitiamo immagini antiestetiche o con atteggiamenti di trionfo sull'animale abbattuto.



Etica della caccia

I contenuti pubblicati corrispondono al nostro concetto di etica venatoria.

Ricordiamoci che siamo ambasciatori

I social network non sono un album fotografico privato, ma accessibili a tutti.

Dialogo

Nel dialogo con cacciatori e non cacciatori ci manteniamo sul piano oggettivo e argomentiamo sempre sulla base dei fatti.

*Dal Flyer Social Media Guidelines
download su www.hirschundco.com*

Contenuti critici nei social media

Christine Fischer fornisce una serie di consigli utilissimi per chi utilizza i social media e vuole contribuire a formare in rete un'immagine positiva della caccia.

Un gruppo relativamente piccolo di cacciatori con un utilizzo molto frequente dei social media ha una grande responsabilità per quanto riguarda l'immagine della caccia nei social network.



Contenuti non appropriati:

SI DOVREBBE EVITARE UN'IMMAGINE DISTORTA E UNILATERALE DELLA CACCIA E NON SI DOVREBBERO FORNIRE ARGOMENTI AI DETRATTORI DELLA CACCIA

- Troppe foto di cacciatori trionfanti!
- Focus sulle armi
- Troppo sangue
- Foto di abbondanti carniere
- Immagini che suggeriscono la superiorità del cacciatore sulla preda o la mancanza di rispetto per la selvaggina
- Collegamenti tra caccia, armi e alcool
- Presentazione della caccia come sport
- Immagini di trofei dei viaggi di caccia



Contenuti appropriati:

PER SOTTOLINEARE L'UTILITA' DELL'ATTIVITA' VENATORIA E PER MOSTRARE IL NOSTRO CONTRIBUTO POSITIVO ALLA GESTIONE DELLA FAUNA SELVATICA

- Tema top: gastronomia, preparazione di ricette a base di selvaggina, ecc.
- Argomenti con un carattere di servizio, come l'installazione lungo le strade di catarifrangenti per allontanare la selvaggina
- Censimenti della fauna selvatica
- Lavori in riserva
- Progetti di conservazione della natura e delle specie, misure di miglioramento dell'habitat
- Salvataggio di caprioletti
- Cane da caccia come compagno e amico
- Pedagogia della caccia e della foresta
- Sostegno a progetti scientifici
- Aspetti di biologia della fauna selvatica ed educazione ambientale in generale, ad esempio un'immagine di un gallo cedrone che fa la sua danza di corteggiamento con una breve spiegazione.

maggiore consapevolezza fra gli altri cacciatori nella scelta dei contenuti. Anche le associazioni venatorie devono assumere un ruolo più deciso in quest'ambito e influenzare positivamente la qualità dei contenuti. Devono incaricare persone esperte e ampliare l'offerta di formazione sui social media (per istruttori, responsabili delle decisioni, funzionari e per la comunità venatoria in generale). La gestione sensibile dei contenuti di caccia in Internet deve diventare parte integrante della formazione dei giovani cacciatori.

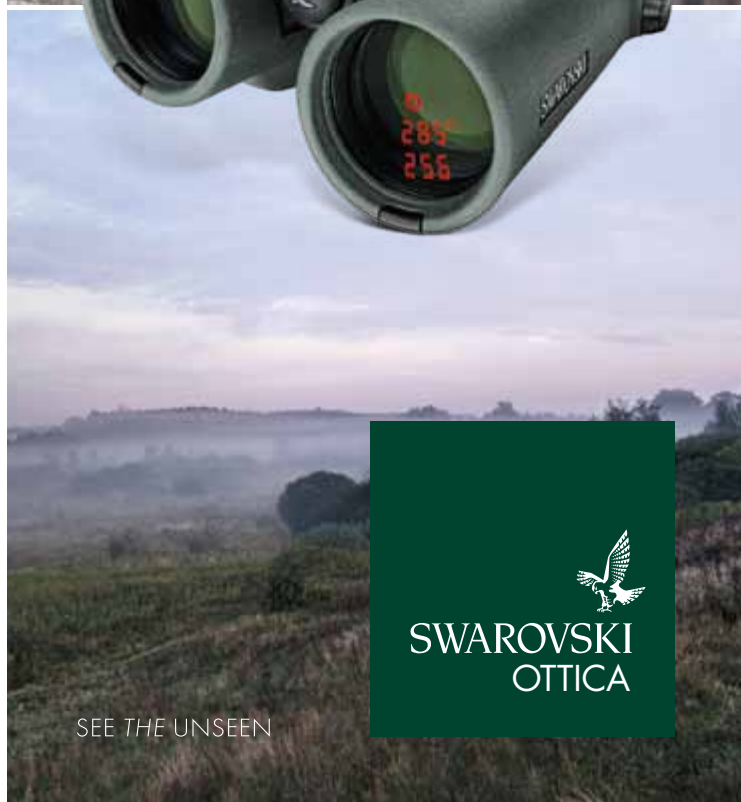
L'immagine della caccia nei social network ci riguarda tutti! Tutti devono assumersi la propria responsabilità e contribuire a prevenire la diffusione di contenuti dannosi per l'immagine. È necessario unire le nostre competenze e i nostri sforzi per delineare strategie comuni. Dobbiamo trovare le risorse necessarie per affrontare questi importanti compiti, la mancanza di risorse non può essere un argomento per tirarci indietro. L'opportunità è adesso. La rete non aspetta.

Le cacciatrici e i cacciatori si adoperano a favore dell'ambiente e della fauna selvatica. Installano catarifrangenti, migliorano gli habitat, salvano caprioletti. Tutte attività che contribuiscono a migliorare in rete l'immagine della caccia.



Foto: Patrick Chizzoli, riserva di Moso

EL RANGE IL MASSIMO DELLA PERFEZIONE



SEE THE UNSEEN

AGROCENTER
BOZEN

Rivenditore autorizzato SWAROVSKI OPTIK Italia
Agrocenter Bozen Snc

Zona produttiva 3, 39053 Cardano (BZ), Tel. 0471 981471,
www.agrocenter.it, info@agrocenter.it

Il nostro nuovo Presidente

Günther Rabensteiner, di Monguelfo, dall'11 febbraio scorso è Presidente provinciale ACAA. Dopo le dimissioni del suo predecessore, ricoprirà questa carica fino alle elezioni del 2022.

Il Giornale del Cacciatore ha parlato con il nostro nuovo Presidente della sfida inaspettata, della crisi dovuta al coronavirus, della sua nuova responsabilità e di cosa significa per lui la caccia.

Presidente, l'anno è iniziato in gran fermento per l'Associazione. Hai dovuto riflettere a lungo prima di dire: "Sì, sono disponibile a questo nuovo incarico?"

È successo tutto piuttosto in fretta. Dopo le dimissioni inaspettate del Presidente Berthold Marx, noi dell'Associazione abbiamo dovuto agire immediatamente e prendere una decisione per il suo avvicendamento. Nel consiglio il mio nome circolava fin dall'inizio tra i più e così mi sono messo a disposizione per questo ruolo. In ogni caso, non vedo l'ora di affrontare questa nuova sfida e farò del mio meglio per i cacciatori della nostra provincia, per la nostra selvaggina e per il suo habitat.

Non appena sei stato eletto, hai avuto poco tempo per riprendere fiato e già la crisi Covid-19 ha colpito tutto il Paese. Avrà un impatto anche sulla caccia?

Dopo il COVID-19 niente sarà più come prima. La caccia è solo un piccolo tassello dell'intero sistema, ma anche questo comparto inevitabilmente risente dell'attuale emergenza. Tutti gli eventi venatori sono stati annullati, il monitoraggio della selvaggina non ha potuto essere effettuato come di consueto, è stato necessario improvvisare. Questo vale anche per la pianificazione dei prelievi che tuttavia siamo riusciti a gestire, grazie alle nuove tecnologie di comunicazione. Per quanto riguarda l'inizio di quest'anno venatorio, non si possono ancora fare previsioni. Ma sono fiducioso che lentamente, passo dopo passo, torneremo alla normalità. Dato che

la caccia si pratica principalmente in solitaria, penso che potrà essere consentita senza grandi problemi. Tanto più che, in una certa qual misura, è considerata necessaria nel nostro contesto rurale. Anche in Germania e in Austria la caccia è classificata e permessa dallo Stato come rilevante per l'equilibrio del sistema.

Sei una persona molto socievole, quindi hai le migliori caratteristiche per la tua nuova posizione. Secondo te, cos'altro deve fare un buon Presidente provinciale?

Ritengo fondamentale la comunicazione, cioè il dialogo costante tra di noi. I problemi, non importa di che tipo, possono essere risolti solo attraverso il confronto aperto e con una certa disponibilità al compromesso. Occorrono anche una mentalità aperta e idee nuove, capacità di aprirsi a nuovi orizzonti. Cercherò di avere sempre il polso della comunità venatoria, per sapere dove stanno davvero le difficoltà. Ecco perché è molto importante per me essere presente a eventi, seminari, conferenze e incontri. Questo è l'unico modo per conoscere molte opinioni diverse e allo stesso tempo sviluppare un sentimento di continuità. Perché è anche molto importante riconoscere, mantenere e apprezzare quanto è stato raggiunto.

Ci sono molti argomenti a favore dell'attività venatoria. Ma perché sei diventato cacciatore e, personalmente, cosa ami di più della caccia?

Attraverso il mio matrimonio, sono "approdato" in una famiglia di cacciatori, per così dire. Mio suocero era rettore di riserva e cacciatore, mia cognata è cacciatrice e anche mio cognato era un appassionato cacciatore e conduttore di cani. Le uscite insieme a loro hanno risvegliato in me la mia passione. Andare a caccia nella

nostra bella natura, con tutti i suoi animali selvatici, è un piacere unico per me ed è stato anche un meraviglioso modo di compensare il mio lavoro quotidiano in ufficio alla Cassa Raiffeisen. Dal mio pensionamento di 2 anni fa, mi piace avere ancora più tempo da dedicare all'attività venatoria. Soprattutto, amo l'incredibile pace e la tranquillità della montagna, gli emozionanti momenti di osservazione dei selvatici e le allegre occasioni di incontro e di convivialità con gli amici cacciatori, dopo la caccia. Da intenditore apprezzo molto anche la selvaggina cucinata a regola d'arte.

Infine, l'inevitabile domanda quando si assume una nuova posizione: Quali obiettivi ti sei prefissato come Presidente provinciale ACAA per i prossimi 2 anni?

Per me è importante evidenziare ancora più chiaramente la nostra azione come valore aggiunto per la società.

È importante ribadire l'importanza della caccia e rafforzare la reputazione dei cacciatori. Voglio intensificare il dialogo con la popolazione non cacciatrice e farle capire meglio il significato della caccia. Come ho già detto, una buona comunicazione è essenziale per me. Naturalmente, questo vale anche e soprattutto fra di noi, tra cacciatori, rettori di riserva e altri rappresentanti del mondo venatorio, ma deve essere incoraggiato e affrontato anche il dialogo con gli altri fruitori della natura.

Due anni sono un periodo molto breve e non saranno certamente sufficienti, ma farò del mio meglio per dare il mio contributo a preservare e mantenere la caccia come un bene prezioso e parte della nostra cultura per noi e per le generazioni future.

Grazie mille per l'intervista!

Ulli Raffl

Profilo di Günther Rabensteiner

Nato il 17.11.1956 a Bolzano, vive dal 1964 a Monguelfo.

Scuola elementare e secondaria a Novacella, scuola alberghiera a Bolzano.

Dal 1988 sposato con Inge, 3 figlie: Carmen, Iris e Bettina.

Ha lavorato per 40 anni presso la Cassa Raiffeisen di Villabassa, di cui 38 come direttore di filiale a Braies. Dal gennaio 2018 in pensione.

Ama suonare la chitarra e fa parte di varie band. Da 40 anni dirige il Carnevale di Monguelfo. Il suo motto è: "Chi ride, vive più sano!"

Sport: sci di fondo e bicicletta da corsa.

Da 30 anni cacciatore appassionato, guardiacaccia volontario e accompagnatore al camoscio. Dal 2000 al 2013 vice Rettore e dal 2013 Rettore della riserva di Monguelfo, dal 2017 Presidente distrettuale in Alta Val Pusteria e vice Presidente provinciale ACAA, dall'11 febbraio 2020 Presidente provinciale ACAA.



Saluto di Sandro Covi

Care colleghe cacciatrici, cari colleghi cacciatori,

come sapete, quest'anno, le tradizionali rassegne di gestione, per ovvi motivi, non hanno potuto avere luogo. Riguardo alla passata stagione è da sottolineare come in tutti i distretti il prelievo venatorio è stato in linea con gli anni precedenti fatta eccezione per il cervo, specie per la quale la media provinciale ha raggiunto l'ottimo 90% di quanto previsto dai piani abbattimento. Il motivo è dovuto sia alle favorevoli condizioni climatiche, sia al fatto che l'incremento della popolazione di questo ungulato è ormai indiscutibile.

Per via della pandemia in corso, sono saltate anche altre importanti attività della nostra Associazione, come i censimenti primaverili dei cervi, le prove di tiro distrettuali e provinciali ecc. Ad oggi, non so se avrà luogo la sessione primaverile degli esami per conseguire l'abilitazione venatoria.

Nonostante tutto, la nostra vita associativa deve andare avanti e con ciò non intendo solo la prossima stagione venatoria, ma deve proseguire, anche e sempre con maggiore impegno, il nostro operato in difesa della caccia.

Tra i modi migliori per difendere la nostra passione c'è la correttezza del nostro agire. Le regole di correttezza del cacciatore sono il rispetto della fauna, della natura, ma soprattutto il rispetto verso gli altri, siano essi cacciatori o meno.

Dobbiamo cercare di avere un atteggiamento sobrio, un rapporto con i colleghi scevro da invidie e rancori. Capisco che non è sempre possibile andare d'accordo con tutti, ma è senz'altro possibile evitare di esternare pubblicamente certi dissapori.

Dobbiamo anche evitare di pubblicare in Internet foto con animali sanguinolenti, o buttati lì, in qualche modo, senza rispetto.

Anche così ognuno di noi può contribuire affinché la caccia sia presentata in modo positivo verso l'opinione pubblica.



Vi ricordo le dimissioni del nostro Presidente provinciale Berthold Marx, al quale va il mio personale - e sono sicuro anche vostro - ringraziamento per l'operato svolto in questi ultimi otto anni.

Gli è subentrato Günther Rabensteiner che ha subito preso in mano la guida della nostra Associazione con coraggio e grande entusiasmo.

Sono convinto che, grazie anche alla sua grande passione, ci saprà guidare con capacità e saggezza nelle difficoltà quotidiane.

Weidmannsheil!

Sandro Covi

Saluto di Guido Marangoni

Amiche cacciatrici e Amici cacciatori,

quest'anno il mio saluto arriva via posta con il Giornale e non – come avrei voluto – pubblicamente e personalmente nei vari impegni ufficiali in occasione dei quali normalmente ci incontriamo. Stiamo vivendo un'emergenza sanitaria e sociale che a mia memoria non ha eguali e anche i cacciatori sono costretti a stare a casa, rinunciando a quanto di bello la nostra passione ci offre durante la primavera: le rassegne di gestione e fiere di settore in primis, ma anche le assemblee, riunioni tradizionali e gare di tiro che quest'anno verranno a cadere, così come le prime uscite in riserva, alla ricerca “del capo che verrà”.

Stiamo a casa, a rimembrare le stagioni passate, a leggere racconti e a rinfrescare i ricordi, ingialliti dal tempo come i trofei appesi da qualche anno nella nostra Stube, a gustare prelibati piatti della nostra selvaggina, a pulire le armi, a documentarci sulle novità che ci offre il mercato, a fantasticare sulle prime cose che faremo quando finalmente ci faranno uscire liberamente all'aria aperta e il maledetto virus sarà dimenticato. L'unica cosa che in questi giorni personalmente mi fa tornare il buonumore e la positività è la convinzione che l'unica attività che sicuramente tornerà come prima è la caccia, non ci possono essere controindicazioni di sorta a vivere la natura, quindi Vi esorto a pensare ottimisticamente che – quando finalmente si potrà ripartire – lo si potrà fare gustando appieno la nostra passione. Nel momento in cui scrivo non sembra vedersi una luce in fondo al tunnel delle restrizioni personali e alla circolazione, ma mi auguro che all'uscita del Giornale ciò sia solo un ricordo e che queste mie parole – un po' malinconiche – vi facciano sorridere pensando che tutto è finito! Il lavoro dietro le quinte dell'Associazione procede nel frattempo incessante, nonostante le avversità. Un 2019 terminato con un successo in termini di prelievi tra i cervi – croce e delizia della caccia altoatesina (lo leggete in queste pagine) – ha lasciato il posto a un 2020 iniziato



in salita, che ci ha visto rimanere orfani del nostro Presidente Marx. Le scelte personali non si commentano, né si devono necessariamente comprendere, si rispettano e basta. Per questo motivo ora mi sento soltanto di ringraziare il caro Berthold per quanto fatto in questi anni, per la sua disponibilità estrema e per il tanto, tantissimo tempo dedicato all'Associazione e – quindi – ad ognuno di noi. Danke und weidmannsheil lieber Berthold! Fortunatamente la squadra ha reagito subito nel migliore dei modi, trovando l'entusiasmo e lo spirito giusto di un successore motivato, Günther Rabensteiner, coadiuvato da un nuovo Vicepresidente di esperienza, Edi Weger, sotto la regia quotidiana di un direttore competente e affidabile: Benedikt Terzer. E le nuove tematiche sono già sul tavolo: il nuovo regolamento provinciale, il chiarimento dei rapporti e delle competenze con l'Ufficio Caccia e pesca e una serie infinita di adempimenti più o meno di routine, resi più faticosi però dalla situazione emergenziale in cui ci troviamo. Certe volte mi viene chiesto a cosa serve l'associazione? E cosa fanno tutte quelle persone in ufficio a Bolzano? Non è facile farlo comprendere, io cerco di spiegare che l'attività venatoria non comincia e non finisce con la Vostra singola uscita di caccia, ma che c'è dietro un mondo di organizzazione, di burocrazia, di piani di prelievo, di leggi e regolamenti da interpretare, di supporto ai soci e ai guardiacaccia e chi più ne ha più ne metta... ma forse adesso ho trovato una risposta a tutti quei quesiti: l'Associazione Cacciatori Alto Adige serve a farVi andare a caccia senza i pensieri e i problemi che hanno i cacciatori del resto d'Italia.

Vi auguro una buona stagione, tanta salute e di assaporare – quest'anno più che mai – la caccia come libertà e vita nella natura.

In bocca al lupo, weidmannsheil!

Guido Marangoni

Autonomia venatoria provinciale

La prova del fuoco della Corte costituzionale

Per la prima volta le Province autonome di Trento e Bolzano possono registrare un'affermazione in materia venatoria davanti alla Corte Costituzionale. Quest'ultima ha stabilito che le recenti integrazioni allo Statuto di Autonomia nel campo della caccia sono legittime.

Molti ricorderanno le funeste notizie che circolavano nel 2015. Si vociferava che la caccia nei parchi naturali sarebbe stata presto un ricordo del passato. Gli oppositori della caccia avevano presentato ricorso contro le prescrizioni tecniche sulla caccia in Trentino. Di fatto il Tribunale Amministrativo di Trento aveva messo generalmente in discussione la caccia nei parchi naturali e rimesso alla Corte Costituzionale a Roma la decisione circa la legittimità della rispettiva legge provinciale.

I costituzionalisti ci hanno subito messo in guardia dal rischio: un eventuale verdetto negativo avrebbe avuto ripercussioni pesantissime anche per la normativa provinciale della provincia di Bolzano. È iniziata quindi la scrupolosa ricerca di soluzioni. Dopo mesi di sforzi, grazie al sostegno attivo dei nostri politici, è stata messa al sicuro la effettività della nostra autonomia venatoria. Infatti, a fine 2016, il Consiglio dei Ministri ha approvato due norme di attuazione dello Statuto di Autonomia. Si tratta dell'arma più efficace a tutela dell'autonomia provinciale, poiché le norme di attuazione hanno rango superiore rispetto alle leggi ordinarie dello Stato, consentendo alla Provincia di legiferare in deroga alla normativa centrale.

In breve, le disposizioni chiarivano che – in attuazione dei rispettivi statuti di autonomia – nei parchi naturali delle Province Autonome di Trento e Bolzano la caccia è consentita. A seguito di questa norma sopravvenuta, il procedimento dinanzi alla Corte Costituzionale si è concluso con la restituzione degli atti al Tribunale Regionale di Giustizia Amministrativa, affinché valutasse la nuova situazione giuridica. Nel 2018 quest'ultimo ha quindi dichiarato improcedibile il ricorso che mirava a vietare la caccia entro i confini dei parchi e la questione è stata definita.

Ma di lì a breve le associazioni ambientaliste trentine – evidentemente non soddisfatte del risultato processuale – hanno nuovamente impugnato la normativa venatoria dinanzi al Tribunale Amministrativo, il quale ha rimesso nuovamente il caso alla Corte Costituzionale, con le medesime argomentazioni del 2015. In detta occasione, oggetto di critica era non la caccia nei parchi naturali, bensì un altro punto della nuova norma di attuazione: la scelta della forma di caccia.

Appunto con la pronuncia in commento (n. 51 del 2020 depositata lo scorso 12 marzo), la Consulta ha respinto in toto i dubbi di legittimità del Tribunale Amministrativo trentino, e così le richieste degli animalisti. Nella sua sentenza, la Corte Suprema avvalle le competenze autonome provinciali, che contribuiscono a tutelare l'ecosistema alpino locale. Secondo la Corte, è giuridicamente legittimo che la nuova disposizione di attuazione dello Statuto di Autonomia diverga o deroghi su alcuni aspetti alla legge quadro statale sulla caccia. Si tratta di una statuizione particolarmente apprezzabile, anche perché è la prima volta in assoluto che la Corte Costituzionale salva una disposizione di attuazione nel campo della caccia, contro la competenza ambientale dello Stato finora ritenuta preminente. Sembra che in seno alla Corte si sia avuto un ripensamento. Un buon viatico per l'ulteriore affermazione della nostra autonomia in materia di caccia.

Questa sentenza consolida definitivamente la tutela legale raggiunta nel 2016 per la caccia nei parchi naturali. Si tratta di uno sviluppo positivo che, in un momento difficile come questo, infonde ulteriore ottimismo per il futuro.

Guido Marangoni e Benedikt Terzer

Rogna sarcoptica - primi casi ora anche in Bassa Atesina

La rogna sarcoptica del camoscio continua a diffondersi e ha ormai definitivamente attaccato anche le popolazioni di camoscio nei boschi della Bassa Atesina. Lo scorso anno sono stati censiti a livello provinciale complessivamente 389 casi di infezione e nei primi mesi di quest'anno sono stati rilevati già oltre 110 casi. Ci sono due grandi focolai, uno nella zona tra Fundres, Terento, Selva dei Molini e Gais, dove solo l'anno scorso sono stati registrati 110 casi di rogna sarcoptica. Il secondo focolaio è nelle Dolomiti e ha colpito in particolare le popolazioni di camoscio del gruppo Puez-Odle, ma anche quelle delle zone di

Castelrotto e di Marebbe.

Come in passato, circa la metà di tutti i casi di rogna sarcoptica noti sono collegati ad abbattimenti igienico-sanitari effettuati dai guardiacaccia professionisti. Un terzo dei casi si riferisce a capi rinvenuti morti, mentre la quota di camosci malati prelevati nel corso della caccia regolare è, come al solito, contenuta, con 41 capi.

Come riferiscono gli agenti venatori, rimane solo un piccolo residuo della colonia di stambecchi della Cima Ponte di Ghiaccio, nei Monti di Fundres. Ad oggi sono stati segnalati più di 60 casi di perdite dovute alla rogna sarcoptica, oltre a numerosi

animali che hanno perso la vista e che sono morti di conseguenza. A febbraio di quest'anno, sono stati rilevati i primi casi di camosci ammalati di rogna sarcoptica in Bassa Atesina, nelle riserve di Aldino, Ora, Laives e Bronzolo. L'infezione si è quindi diffusa, come si temeva da tempo, anche su tutto il Monte Regolo. In provincia di Trento, è particolarmente contaminato il versante meridionale del Latemar-Monte Cornon, ma la rogna si è presentata anche più a valle, ad esempio a Stramentizzo o a Segonzano in Val di Cembra, a pochi chilometri da Salorno.

Lothar Gerstgrasser





Foto: pixabay - Evgeni Tcherkasski

L'affascinante mondo degli uccelli

Gli uccelli derivano dai dinosauri. Questi pennuti volanti da sempre hanno esercitato un grande fascino sull'uomo. Con una serie di articoli, a partire da questo numero del Giornale del Cacciatore, approfondiamo alcuni aspetti di questi interessanti vertebrati.

Tempo di metter su famiglia

Dal nido al primo volo: come avviene la riproduzione delle specie di uccelli autoctone?

Affascinanti melodie

Già da marzo si odono cantare i primi merli. La mattina presto il maschio intona il suo richiamo, sfidando la nebbia mattutina e il freddo. La stagione degli amori è iniziata. Il merlo delimita così il suo territorio con il suo canto e attira le femmine. Questo vale anche per altri uccelli nidificanti in Alto Adige, ogni specie gorgheggia la propria melodia. Il canto si fa sentire in modo particolarmente intenso nelle prime ore del mattino. Con

l'avanzare dell'alba, iniziano a cantare le diverse specie. Negli insediamenti di solito è il codirosso spazzacamino iniziare il suo concerto ben 80 minuti prima dell'alba. Un'ora prima dell'alba, si unisce al concerto il tordo bottaccio, seguito da pettirossi e merli. Cince e fringuelli se la prendono comoda e fanno sentire la loro voce solo poco prima dell'alba. Il penetrante richiamo del torcicollo può essere udito fino a tarda mattinata. A mano a mano che il sole, con l'avanzare della primavera, sorge prima, anche i canti degli uccelli iniziano prima.

2

① Il pettirosso, altrimenti così schivo, in primavera canta a squarciagola per deliziare le femmine, lasciando risuonare la sua metallica voce.

② Lo svasso maggiore costruisce diversi nidi durante la stagione degli amori. La maggior parte di loro servono solo come luoghi per l'accoppiamento. Il nido principale, in cui vengono covate le uova, viene costruito vicino all'acqua e ancorato al terreno o alle piante. Molto diffusi anche nidi galleggianti nei piccoli bacini d'acqua.

Casa dolce casa

Una volta conquistata la femmina, gli uccelli cominciano a costruire i loro nidi. Svolazzano vivacemente avanti e indietro, cercando materiale adatto alla nidificazione come erba, ramoscelli, muschio, argilla, corteccia o peli. Molte specie imbottiscono il nido con piume ed erba soffice. Importante: il nido deve essere stabile e ben protetto dalla pioggia e dal freddo. Deve anche essere ben nascosto in modo che i predatori dei nidi, come le volpi e le martore, non possano trovarlo. Molti nidi sono a forma di scodella e aperti verso l'alto, altri sono chiusi e hanno un ingresso laterale, come il nido dello scricciolo. La nidificazione avviene anche nelle cavità.

I cosiddetti nidificanti in cavità, come cince e storni, utilizzano le cavità esistenti negli alberi, ad esempio i nidi dei picchi abbandonati, e accettano volentieri anche aiuti esterni per la nidificazione. Gli uccelli rapaci costruiscono il loro nido con robusti rami in un luogo sopraelevato, come su un alto albero, sui tetti o su pali. Alcune specie di uccelli costruiscono il loro nido sul terreno. I nidificanti a terra sono particolarmente minacciati dal loro comportamento riproduttivo e molte covate sono vittime delle attività agricole. Il corriere piccolo rinuncia del tutto al nido. Si limita a scavare una cavità sulla riva del fiume e vi depone le sue uova ben mimetizzate. Anche i falchi, i gufi reali e i galliformi autoctoni non costruiscono il nido.

Sempre al calduccio

Dopo l'accoppiamento, la femmina depone le uova. Il numero di uova e la durata del periodo di incubazione varia a seconda della specie di uccelli. In media, vengono deposte tra le cinque e le otto uova che vengono covate per dodici giorni (ad esempio cuculo), o anche per oltre un mese (ad esempio l'aquila reale e l'avvoltoio barbuto). La femmina non lascia quasi mai il nido durante questo periodo, o solo per breve tempo, e mantiene la temperatura del nido costante a 38 gradi C°. Il maschio assume il ruolo di procacciatore e nutre la femmina. In alcune specie, i sessi si alternano durante la cova, oppure il maschio se ne fa completo carico.

Toc, toc, c'è qualcuno?

Dopo qualche giorno, o settimana, l'uovo è pronto a schiudersi. Al polo ottuso dell'uovo, il tuorlo e l'albume ormai consumati hanno lasciato posto a una camera d'aria, dalla quale il pulcino trae l'ossigeno di cui ha bisogno per il suo primo respiro e la forza necessaria per schiudere l'uovo.

Con l'aiuto del "dentino", una struttura particolarmente dura sulla punta del becco (che perde dopo la schiusa), il pulcino rompe il guscio d'uovo e sguscia fuori.

I pulcini della maggior parte degli uccelli che nidificano a terra sono più sviluppati al momento della schiusa, rispetto a quelli canori. Sono i cosiddetti uccelli nidifughi, che dopo la nascita possono già aprire gli occhi, vedere, sentire e muoversi. Dopo poco tempo lasciano il nido e seguono i genitori in habitat ricchi di vegetazione, dove trovano riparo, e possono già cercare da soli il cibo.

Negli uccelli canori, i pulcini sono di solito nidicoli, il che significa che sono ciechi, nudi e completamente dipendenti dai genitori. Per fornire cibo ai piccoli, gli uccelli adulti volano regolarmente verso il nido. Ma anche i predatori possono prendere coscienza dei nidiacei.

Protettori fantasiosi

Alcune specie di uccelli hanno sviluppato particolari comportamenti per tenere i predatori e altre fonti di pericolo lontano dai loro piccoli. Per esempio in alcune

specie l'uccello adulto finge di essere ferito, quando un pericolo si avvicina al nido o al piccolo. In questo modo attira l'attenzione del predatore, simulando di essere una facile preda, e lo distrae. Quando il predatore è sufficientemente lontano dal nido, l'uccello improvvisamente si riprende, si alza in volo e scappa via.

Fase delicata

La stagione della cova e dell'allevamento dei piccoli è la fase più delicata del ciclo annuale di un uccello. Nonostante tutti gli sforzi degli adulti, solo pochi pulcini sopravvivono, fino a diventare indipendenti. E ancor meno nel primo anno di vita. I fallimenti totali non sono rari. Anche gli animali più anziani devono accontentarsi delle limitate riserve energetiche a loro disposizione durante queste settimane. Dopotutto, alcune specie allevano 2-3 covate tra marzo e luglio. Ma poi possono fare una pausa, fino a quando finalmente in primavera il canto dei maschi risuona nuovamente nei giardini e nei boschi.

Non tutti gli uccelli vivono alle nostre latitudini tutto l'anno. Molte specie sono solo di passaggio, o si fermano da noi solo per riprodursi. Sono incredibili le imprese che compiono gli uccelli migratori sulla rotta del nord e del ritorno. Nel prossimo numero della Giornale del Cacciatore troverete interessanti approfondimenti sulla migrazione degli uccelli.

Birgith Unterthurner

Evitare ogni disturbo!

Durante il periodo della cova gli uccelli reagiscono in modo particolarmente sensibile al disturbo, per esempio a forti rumori o all'avvicinamento di un potenziale nemico. Può anche accadere che gli uccelli lascino il nido e rinuncino a portare avanti la covata. Uova e pulcini muoiono. Pertanto: durante il periodo della cova, se trovate un nido con un uccello che sta covando, lasciatelo in pace e mantenete una distanza sufficiente dal nido! Lo stesso vale se i pulcini sono già nati, ma si trovano ancora nel nido.



Foto: pixabay - cocoparisienne

① Molti uccelli cambiano la loro alimentazione poco prima di deporre le uova. Beccano gusci di lumaca e ossi per assorbire il calcio necessario per formare i gusci d'uovo. I pettazzurri depongono fino a 15 uova in un nido. La quantità di calcio necessaria supera in questo caso la quantità contenuta nel proprio scheletro. Pertanto, deve ricavare il calcio da una fonte esterna.



Foto: pixabay - Flensshot

② Anche i piccoli della rondine comune, che si riproduce sugli edifici, sono nidicoli. I genitori procurano ai piccoli alimenti ricchi di proteine, come gli insetti.



Foto: Manfred Messner

③ I pulcini della pernice bianca sono nidifughi e lasciano il nido già dopo poche ore dalla schiusa. Per proteggere i piccoli dai predatori, la madre distrae il nemico fingendosi malata e quindi facilmente predabile.

La corretta macellazione di un selvatico

Nel presente articolo, Franco Gallazzini, cacciatore, guardiacaccia e istruttore presso la Scuola Forestale Latemar, ci rivela passo dopo passo come si macella correttamente la carcassa di un selvatico.

In questo numero del Giornale del Cacciatore affronta le fasi della scuoiatura e della sezionatura, mentre la parte sui tagli sarà trattata nel prossimo numero del nostro giornale.

La scuoiatura

Come prima cosa va compiuta una corretta frollatura del selvatico, in una cella frigorifera a una temperatura che va dai 2 ai 3 gradi sopra lo zero, per un tempo di 6 – 7 gg.

per selvatici di piccola - media grandezza (come capriolo – camoscio – muflone – daino ♀ cinghiale), mentre per almeno per 10 gg. per selvatici di grossa taglia (come il cervo ♂ - cervo ♀ - daino ♂ - cinghiale vero).

A questo punto si può passare alla scuoiatura del selvatico. L'ambiente dove andiamo a fare quest'operazione, come anche il successivo sezionamento della carcassa e distacco dei muscoli dalle ossa, deve essere idoneo, pulito e sufficientemente ampio, nonché rifornito

di attrezzature adatte per tenere il selvatico sollevato da terra e banchi in acciaio inox.

Si devono utilizzare utensili puliti e, in caso si sporchino, pulirli e asciugarli accuratamente. I coltelli devono essere ben arrodati.

I selvatici di piccola - media grandezza vengono appesi dalla testa e non - come suggerisce la tradizione - dalle zampe posteriori. Questo perché così evitiamo che togliendo la pelle, questa, arrotolandosi verso l'esterno, vada a insudiciare la carcassa con dei peli. Il problema



si presenta soprattutto in caso di selvatici abbattuti in primavera o tardo autunno, quando avvengono le mute. Una volta scuoiata la carcassa, si procederà alle operazioni di ripulitura e toelettatura. Si elimineranno quei pochi peli rimasti attaccati alla carcassa con un panno pulito e inumidito con poca acqua. Passeremo poi ad asportare quelle parti deteriorate da ematomi lasciati dal passaggio del proiettile e/o da parti deteriorate

(seccate o annerite) durante la frollatura.

La sezionatura

Passiamo ora alla sezionatura della carcassa. Con un coltello pulito distacciamo la testa dal collo; con la punta del coltello entriamo tra la prima vertebra cervicale e il cranio. Seguendo l'ossatura riusciamo facilmente



a compiere il distacco senza adoperare altri arnesi. A questo punto andiamo a distaccare i piedi dai rispettivi garretti, sia dalle zampe anteriori che da quelle posteriori. Per eseguire tale operazione è sufficiente eseguire un'incisione tutt'attorno ai raccordi delle ossa delle ginocchia facilitando la disarticolazione e l'asportazione dei piedi.

Ora passiamo al distacco delle varie parti seguendo quest'ordine:

- distaccamento degli arti anteriori che vengono facilmente separati dalla carcassa in quanto non sono collegati da ossa alla colonna vertebrale;
- asportazione della cassa toracica (pancia e coste) tagliando le coste a pochi cm dalla colonna vertebrale, aiutandoci con una pinza da potatura;
- distacco del collo dalla colonna vertebrale con l'ausilio del coltello incidendo e seguendo l'ultima vertebra cervicale e la prima vertebra;
- distacco della sella dalle cosce incidendo con il coltello tra l'ultima e penultima vertebra lombare;

- separazione delle due cosce sezionando longitudinalmente l'osso sacro con l'ausilio di un robusto coltello o da una sega.

Dalla carcassa iniziale abbiamo ora sul tavolo le seguenti parti:

- 2 sezioni di colonna vertebrale
- collo
- sella (lombi e torace)
- 2 costati
- 2 arti anteriori
- 2 arti posteriori

Come potete constatare, la sezionatura di un selvatico non viene fatta come fanno i macellai per altri animali, ovvero sezionandoli in mezzene o quarti.

Nel prossimo numero del Giornale del Cacciatore affronteremo l'argomento dei tagli.

Franco Gallazzini



Quando una sfida diventa facile da vincere.

ZEISS Conquest V4 4-16x50



// AFFIDABILITA'
MADE BY ZEISS

NUOVO

NUOVO ZEISS Conquest V4 4-16x50 ZMOAi-1 illuminato
Compatto, leggero, performante!



La versatilità del nuovo ZEISS Conquest V4 è impressionante. In montagna, in appostamento o nella caccia vagante, nel tiro a grande distanza, di giorno o con l'ultima luce utile al tiro, il Conquest V4 4-16x50 con reticolo ZMOAi-1 illuminato e torretta per la regolazione rapida rappresenta l'ultima frontiera nella sua classe! Grazie all'obiettivo da 50mm, ai vetri ad alta definizione e alla compensazione della parallasse consente tiri ad alta precisione in ogni situazione.

Un altro vantaggio: il prezzo 1.179 Euro (consigliato al pubblico, IVA incl.)

Bignami
dal 1939

Distributore ufficiale: Bignami S.p.A. - info@bignami.it - www.bignami.it

GIORNALE DEL CACCIATORE



Volere è potere

Dal 17 febbraio scorso è in svolgimento presso la Scuola Forestale Latemar il corso per agenti venatori 2020, un programma di formazione completo che dovrebbe durare fino a settembre. Purtroppo l'emergenza Covid-19 ha rivoluzionato anche questa pianificazione. A seguito dei vari decreti governativi e provinciali, atti a contenere

la diffusione del coronavirus, all'inizio di marzo è stato deciso di sospendere temporaneamente il corso per agenti venatori. Da alcune settimane, tuttavia, il programma si svolge online. Christian Innerbichler e Martin Schmiedhofer sono due dei 17 partecipanti e ci raccontano la loro esperienza.

Il nostro obiettivo è quello di completare la formazione e conseguire l'abilitazione alla professione di guardacaccia per poter iniziare a lavorare nell'ufficio probabilmente più bello del mondo, lontano dal traffico e dalla

frenesia, immersi nella nostra natura.

Come tutti, nel corso delle ultime settimane, abbiamo sperimentato quanto velocemente singoli fattori possano stravolgere la nostra consuetudine e restringere il



Foto: David Knollseisen

nostro abituale spazio d'azione alle quattro pareti di casa.

Anche noi aspiranti guardiacaccia abbiamo dovuto a malincuore levare le tende ai piedi del Latemar dopo solo circa 3 settimane di corso. Proprio quando il gruppo si era formato, tutti si conoscevano per nome, si poteva apprezzare l'eccezionale ospitalità e il corso in tutte le sue sfaccettature era davvero decollato, seminari ed escursioni sono stati bruscamente interrotti. Da un momento all'altro, bisognava

proseguire la formazione studiando da casa, fino a nuovo ordine.

Certo, passare dalle lezioni pratiche sul posto alle videoconferenze giornaliere e al lavoro al computer a casa non è stato semplice - sia per noi partecipanti che per i nostri numerosi relatori. Grazie alla buona collaborazione e alla volontà di tutti, stiamo affrontando passo dopo passo tutti gli argomenti del programma e a sfruttare in modo proficuo il tempo, fino a quando non potranno riprendere le regolari lezioni presso

la Scuola, con il loro entusiasmante lavoro di pratica sul campo.

C'è da sperare che presto si possa tornare a grandi passi verso la normalità e si riconquisti quella libertà che solitamente diamo per scontata - e che alcuni imparano ad apprezzare solo in questi tempi. Con questo auspicio, auguriamo a tutti voi serenità e salute.

Un caloroso Weidmannsheil!

I partecipanti del corso per agenti venatori 2020



Piccolo ma tenace



Siamo un piccolo gruppo di conduttori di bassotti e vorremmo scambiare informazioni con altri cacciatori altoatesini che conducono un bassotto durante le loro uscite di caccia: sull'addestramento e conduzione di questa attiva e simpatica razza di cani da caccia, su corsi ed esami, come pure sulla fondazione di un club altoatesino di conduttori di cane bassotto. Naturalmente ci farebbe anche molto piacere riuscire a organizzare insieme feste ed escursioni.

Se siete interessati, contattate Christian Thalmann, tel. 339 122 0435, o Margit Matzoll, tel. 338 357 0194.

Speriamo di incontrarvi presto!
Margit Matzoll e Christian Thalmann

Esame preliminare con l'ÖSHV a Naturno

Il 18 ottobre 2019 si è svolta a Malga Naturno la seconda prova preliminare per cani da traccia bavaresi e cani da traccia annoveriani sotto la direzione della sezione del Tirolo e del suo responsabile Hannes Rettenbacher.

Hannes Rettenbacher e altri cinque giudici tirolesi dell'associazione austriaca dei cani traccia e da lavoro sono arrivati il giorno prima per posare sette piste artificiali di cervo e camoscio, ognuna della lunghezza di un chilometro. Per ogni traccia è stato utilizzato ¼ litri di sangue di

quel selvatico che il giorno dopo è stato posizionato alla fine della pista.

Per superare la prova, in presenza di un giudice, i cani da sangue devono essere in grado di individuare e seguire la pista posata almeno 16 ore prima. Inoltre, vengono testati anche il comando "terra", la sicurezza allo sparo e il comportamento alla cinghia.

Quattro segugi bavaresi e un annoveriano hanno superato la prova. Un cane ha fallito il comando "terra", l'altro non è riuscito a seguire la

pista in modo sicuro.

Dopo le prove, tutti i partecipanti si sono incontrati nella Stube dei cacciatori di Naturno per conoscere i risultati delle prove e per pranzare, dialogare e festeggiare insieme. Un grazie di cuore all'ÖSHV, in primo luogo a Hannes Rettenbacher e ai giudici tirolesi, alla ACCTA con Paul Gassebner e ai miei aiutanti Daniel Kofler, Andreas Kofler, Karlheinz Schuster, nonché alla riserva di Naturno per il loro sostegno.

Walter Blaas

Prova d'eccellenza per il segugio bavarese Kira

Dalla relazione del giudice di gara dell'associazione austriaca dei cani da traccia e da lavoro, Alois Marth

Il 6 maggio 2019, nella zona di Schrottnert, nella riserva di caccia di Aldino, località Redagno, una femmina sottile appartenente ad un piccolo branco di cervi è stata colpita su un prato innevato da una distanza di 100 metri, con un proiettile da 7 mm. Sull'anschluss il cacciatore ha trovato schegge di osso e sangue e ha seguito le tracce dell'animale ferito fino ai margini del bosco. Ha quindi informato il Rettore di riserva che ha incaricato della ricerca il conduttore di cani da traccia Herbert Gurndin con la sua femmina di segugio bavarese di quasi 2 anni, Kira.

Il conduttore ha controllato l'anschluss la stessa sera e, dopo che l'esame degli indizi reperiti hanno indicato un colpo all'arto, e quindi la necessità mettere in atto un inseguimento con voce, ha deciso correttamente di iniziare la ricerca la mattina seguente.

Alle 7.50 del giorno dopo, Kira è stata condotta alla cinghia lunga sull'anschluss. L'ausiliare l'ha controllato con calma e attenzione e poi ha iniziato a seguire la traccia in modo sicuro. La pista era chiaramente visibile nella neve, più volte sono state rinvenute tracce ematiche. All'improvviso il conduttore ha visto l'animale ferito alzarsi circa 100 metri più in basso, e ha slegato il cane. Kira in un primo momento non ha notato l'animale, ma ha continuato a seguire la pista liberamente. Appena ha individuato la femmina sottile ferita all'arto posteriore, Kira ha inseguito l'animale abbaiando intensamente per diverse centinaia di metri. Poi l'agognato abbaio a

fermo sul selvatico ferito. Il giudice e il conduttore si sono avvicinati lentamente all'abbaio a fermo, attraverso la neve indurita. Trattandosi di un animale giovane, entrambi dovevano stare molto attenti a non interrompere l'abbaio a fermo. Kira aveva bloccato la femmina sottile sopra una parete rocciosa di 15 metri con un abbaio a fermo deciso e persistente. Dopo più di mezz'ora di abbaio a fermo, il conduttore ha potuto sparare il colpo di grazia. L'animale è caduto oltre la parete e Kira ha istintivamente voluto seguirlo. Ma non è scesa dalla parete rocciosa e ha dovuto cercare una strada alternativa. Kira si è impossessata del capo abbattuto con grande passione, il conduttore e il giudice di prova l'hanno raggiunta e hanno elogiato il segugio per la sua eccellente performance.

ÖSHV – Sezione del Tirolo



NUOVO
SWAROVSKI
OPTIK
Z8i 3.5-28x50

Via Duca Sigismondo 2A
39031 Brunico (BZ)

ORION: IL VOSTRO PUNTO DI RIFERIMENTO PER CACCIA E PESCA

- Armi e ottiche
- Articoli per la ricarica
- Munizioni
- Articoli per la pesca
- Vestiario
- Utensili per la caccia e souvenir
- Visori termici notturni

I cacciatori più sportivi dell'Alto Adige

Il 29 febbraio 2020, 230 cacciatori altoatesini si sono incontrati a San Candido per sfidarsi nelle discipline sci alpino, slittino e salita con gli sci in occasione dell'annuale Giornata provinciale degli sport invernali. Dopo che i partecipanti hanno dato il massimo sulle piste dell'area sciistica "Monte Baranci", è iniziata la parte conviviale della manifestazione con un brindisi mattutino, il pranzo e la musica sulla terrazza del Rifugio Baranci. In occasione della successiva distribuzione dei premi e dell'estrazione della lotteria, gli organizzatori della riserva di caccia di San Candido hanno accolto con piacere numerosi ospiti d'onore, tra cui il senatore Meinhard Durnwalder, il Presidente provinciale ACAA Günther Rabensteiner, il Vice presidente Eduard Weger (egli stesso ha partecipato allo slalom gigante e ha vinto nella sua categoria), il direttore dell'Associazione Cacciatori Alto Adige Benedikt Terzer e alcuni rettori di riserva.

Questi sono i campioni provinciali 2020

I tempi migliori della giornata sono stati stabiliti da

Oskar Pramsohler nello sci alpino, Bartl Thaler nello slittino e Stefan Gasser nella salita con gli sci. Insieme agli altri vincitori delle varie categorie portano ora il titolo di Campioni provinciali che potranno difendere alla prossima Giornata provinciale degli sport invernali 2021 a Badia, in Val Badia.

I sarentinesi sono i migliori

Il trofeo itinerante della classifica a squadre sarà esposto per un anno nella splendida Val Sarentino. I cacciatori sarentinesi, come anche quelli di tutte le altre riserve di caccia dell'Alto Adige, hanno dimostrato ancora una volta che tra di loro ci sono atleti di massimo livello. Un grande ringraziamento a nome della riserva di San Candido va a tutti i partecipanti, all'Associazione Turistica di San Candido, al WSV Innichen, alla Drei Zinnen SPA, all'Associazione Cacciatori Alto Adige e a tutti i volontari e ai numerosi e generosi sponsor. Weidmannsheil!

La Rettrice della riserva di San Candido, Karin Oberhammer



I tempi migliori della giornata sono stati stabiliti da Stefan Gasser (salita con gli sci), Bartl Thaler (slittino) e Oskar Pramsohler (sci alpino).

La febbre del Biathlon contagia la comunità venatoria

La Val Ridanna si è mostrata in tutto il suo splendore sabato, 1 febbraio 2020, quando circa 330 cacciatori provenienti da tutta la regione alpina si sono riuniti per il 21° Biathlon dei cacciatori.

Erano presenti cacciatori di oltre 40 associazioni di caccia sparse in tutta la regione alpina - dalla Germania, all'Austria, dalla Svizzera all'Italia settentrionale.

La gara prevedeva tre giri del circuito di 1,5 km ciascuno, interrotti da due serie di tiri con fucili calibro 22 a colpo singolo. Ogni serie prevedeva cinque colpi contro il bersaglio grande del biathlon (diametro 11,5 cm) a una distanza di 50 m, prima sdraiati quindi in piedi.

Anche la successiva Ciaspolata, che si è tenuta per la prima volta lo scorso anno in occasione del ventennale del Biathlon dei Cacciatori, ha riscosso grande successo.

Durante la successiva cerimonia di premiazione nel centro culturale di Ridanna ha avuto luogo l'estrazione a sorte di numerosi premi di valore tra tutti i partecipanti.

Gli organizzatori della riserva di caccia di Ridanna sono stati soddisfatti dell'elevato numero di partecipanti.

"Il fatto che il Biathlon dei Cacciatori sia ancora così popolare dopo 21 edizioni rappresenta per noi naturalmente sia una conferma, sia la motivazione a proseguire", hanno dichiarato gli organizzatori.

Un grazie a tutti i volontari e gli sponsor che ancora una volta hanno fatto del Biathlon dei Cacciatori una vera festa sociale sulla neve.

Foto e tutti i risultati del 21° Biathlon dei cacciatori su: www.jaegerbiathlon.it



Vantaggio di prezzo per **CACCIATORI**

Scopri i nuovi arrivi



(AKU)

SCARPA

LOWA

MEINDL



LA SPORTIVA

Le calzature a Brunico
thomaser

www.thomaser.it

Domande a quiz: volete mettervi alla prova?

Proseguiamo con la serie di domande a campione attinte dal catalogo dei quesiti per l'esame venatorio: un quiz a risposte multiple", dove l'esaminando è chiamato a barrare, fra le possibilità di risposta previste, quella che ritiene corretta – o, spesso, anche più di una. A voi!

[Nota: le risposte previste come "corrette" si riferiscono ai casi standard in Alto Adige.]

Habitat– zoologia venatoria – malattie della fauna selvatica

- 1 **Quali di queste specie vegetali sono tipiche delle regioni alpine?**
A Roverella
B Pino mugo
C Rododendro alpino
D Carpino nero
- 2 **Perché molti animali vivono in gruppi? Quali vantaggi porta questo comportamento?**
A Minore concorrenza alimentare
B Maggiore sicurezza contro i predatori
C Per proteggersi meglio contro le malattie
D Per tramandare le conoscenze necessarie alla ricerca di quartieri idonei
- 3 **Quali caratteristiche corrispondono ai palchi dei cervidi presenti in Alto Adige?**
A I palchi sono costituiti da tessuto osseo
B Dal numero degli apici sui palchi si può ricono-

scere l'età dell'animale
C Entrambi i sessi portano i palchi
D La crescita strutturale e la caduta dei palchi vengono regolate da ormoni

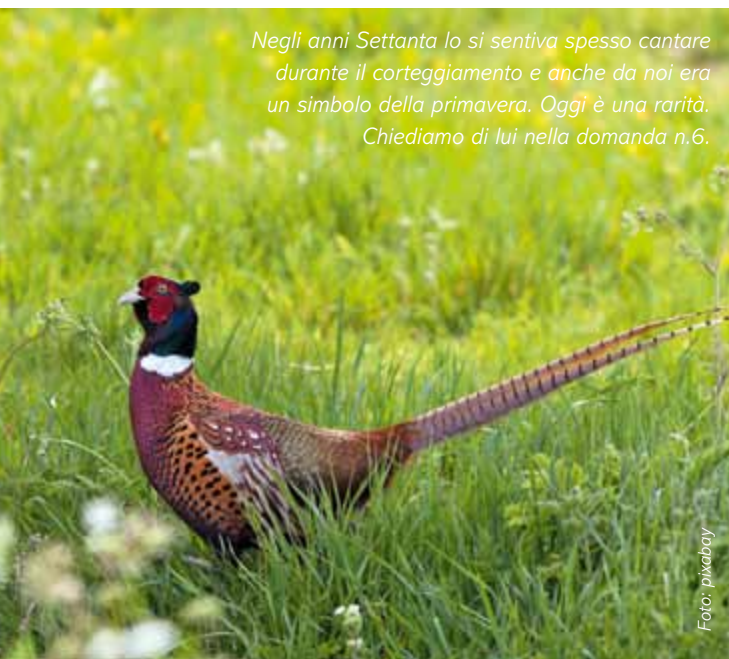
- 4 **Quando, di norma, il becco di capriolo plurienale soffrega il suo trofeo?**
A Febbraio - marzo
B Marzo - maggio
C Giugno - luglio
D Dicembre - gennaio
- 5 **Quale uccello è rappresentato nell'immagine sotto?**
A Starna
B Coturnice
C Fagiano
D Quaglia

- 6 **Quali delle seguenti specie avicole sono di norma nidificanti a terra?**
A Beccaccia
B Fagiano
C Tortora dal collare orientale
D Sparviere

Diritto venatorio

- 7 **Quale regola vige per i neocacciatori nel primo anno successivo al rilascio del primo permesso di caccia in una riserva di diritto?**
A Devono essere accompagnati nell'esercizio della caccia a specie soggette al piano d'abbattimento
B Devono essere sempre accompagnati nell'esercizio della caccia
C Il tirocinio di pratica venatoria previsto per il rilascio del certificato di abilitazione all'esercizio

Negli anni Settanta lo si sentiva spesso cantare durante il corteggiamento e anche da noi era un simbolo della primavera. Oggi è una rarità. Chiediamo di lui nella domanda n.6.



venatorio esenta dall'obbligo di essere accompagnati nel primo anno successivo al rilascio del primo permesso di caccia in una riserva di diritto.
D Neocacciatori durante il primo anno non possono effettuare abbattimenti di ungulati

8 Per quanti giorni la settimana è consentita la caccia alla volpe nell'ambito del periodo di caccia a norma di legge?

- A Per 3 giorni alla settimana
- B Per 7 giorni alla settimana
- C Per 5 giorni alla settimana
- D Per 6 giorni alla settimana (La domenica giornata di silenzio venatorio)

9 Per la caccia a quale specie di fauna selvatica è sempre previsto un accompagnatore ai sensi del Regolamento d'esecuzione alla L.P. 14/87?

- A Cervo
- B Camoscio
- C Tutte le specie sottoposte alla pianificazione degli abbattimenti
- D Lepre bianca

10 Quali di queste affermazioni sono esatte in caso di ricerca autorizzata di fauna selvatica?

- A Non si tratta di esercizio di caccia
- B Viene autorizzata dal rettore di riserva
- C Trattasi d'esercizio di caccia
- D Può essere effettuata da qualsivoglia cacciatore con un cane da caccia

Armi da caccia

11 Quale funzione ha la rigatura all'interno delle canne di una carabina?

- A Tiene unito lo sciame di pallini
- B Ingrandiscono il tramite del proiettile nel corpo del selvatico
- C Impediscono il capovolgimento del proiettile durante il volo stabilizzando il proiettile
- D Accelerano il proiettile

12 Cosa viene controllato nella prova a fuoco di un'arma lunga presso un banco di prova?

- A Che l'arma sia precisa
- B Che il fucile, specialmente l'otturatore e la canna, siano resistenti alla pressione dei gas prodotti dalla deflagrazione
- C La potenza di penetrazione dei proiettili
- D La distanza di aggiustamento del tiro ideale



**Abbigliamento
da caccia completo
fortemente scontato!**


JAGDPUNKT
PUNTO CACCIA

Manfred Waldner - Goethestr. 83,
39012 Meran - T. 0473 446 713
info@jagdpunkt.eu - www.jagdpunkt.eu


SWAROVSKI
OPTIK


KAHLES


SITKA

13 A cosa serve la sicura?

- A Per assicurare che il fucile non venga maneggiato da bambini o da persone non capaci di intendere e volere
- B Per evitare che parta un colpo inavvertitamente
- C Per diminuire il rinculo
- D Per aumentare la pressione del grilletto

14 Quale delle seguenti cartucce, a parità di grandezza dei pallini, contiene il maggior numero di pallini?

- A Cartuccia 12/70
- B Cartuccia 16/70
- C Cartuccia 20/70

Botanica – danni da selvaggina – pratica venatoria – il cane da caccia – usanze venatorie

15 Quali dei seguenti cani dovrebbero abbaiare sull'usta calda (ovvero dovrebbero essere "spurlaut")?

- A Segugi
- B Cani da traccia (cane da sangue)
- C Cani da ferma.
- D Cani da riporto.

16 Nei giorni di gelate, è necessario eviscerare il capo abbattuto così rapidamente come nelle calde giornate estive?

- A Sì
- B No
- C Dipende dalla temperatura esterna. Se è inferiore ai -10 °C, non è necessario eviscerare rapidamente

17 Quali delle seguenti circostanze possono far sì che la carne del selvatico abbattuto divenga "riscaldato"?

- A La carne stessa non ha potuto raffreddarsi a sufficienza
- B Il capo è stato abbattuto con un colpo alla spalla
- C La carne è stata attaccata da muffe.
- D La carcassa, non sufficientemente raffreddata, ha subito un lungo trasporto lontano dal contatto con l'aria, ad esempio nel sacco portaselvaggina impermeabile.

18 Cosa deve valutare il cacciatore prima di tirare al selvatico?

- A Un eventuale comportamento anomalo dell'animale, o tale da farlo ritenere malato
- B Che la carne sia idonea al consumo
- C La possibilità, in caso di abbattimento, di recuperare la carcassa
- D Che sia presente un "fermapalle" adatto

19 Come può essere determinata l'età di un ungulato abbattuto?

- A In base agli anelli di accrescimento annuali delle corna
- B In base alla conformazione del trofeo
- C In base all'usura dei denti
- D Nei capi giovani, in base al cambio dei denti da latte

Soluzioni:

16 A – 17 AD – 18 ACD – 19 AD
 9 B – 10 AB – 11 C – 12 B – 13 B – 14 A – 15 AB –
 1 BC – 2 BD – 3 AD – 4 B – 5 C – 6 AB – 7 A – 8 A –

GAMPER
 orafo
 Laces 0473 623288
 Silandro 0473 620350
 www.goldschmied-gamper.com

Marmor & Schmuck

Filetto di cervo, nocciole, cipollotto e asparagi

Nel nostro viaggio gastronomico attraverso le regioni italiane, arriviamo nel vicino Trentino. In questo numero del Giornale del Cacciatore vi presentiamo una ricetta particolarmente adatta all'attuale periodo di asparagi. Con questo piatto, non facilissimo da preparare, ma sicuramente d'effetto, lo chef Sebastiano Miorandi, di Malga Panna di Sorte (Moena, Val di Fassa) ha vinto il concorso culinario 2020 della FRANCHI FOOD ACADEMY organizzato in collaborazione con Caccia Passione.

Filetto di cervo, nocciole, cipollotto e asparagi

Secondo piatto

Ricetta per 4 persone

Ingredienti:

550 gr filetto di cervo

Ossa di cervo

8 asparagi

5 cipollotti

100 gr granella di nocciole

1 spicchio d'aglio

1 scalogno

q.b. sedano, carote, cipolle

q.b. rosmarino, alloro e timo

q.b. sale, pepe, olio extravergine

- Tostate le ossa a 200° per circa 2 ore, scolate il grasso e fate bollire le ossa in abbondante acqua con sedano, carote e cipolle tagliate a dadini. Fate bollire per 4-5 ore sgrassando costantemente. Filtrate le ossa e fate ridurre fino a ottenere un fondo di selvaggina ristretto della densità di una salsa (150 ml), aromatizzando con rosmarino e alloro, uno spicchio d'aglio, mezzo scalogno e aggiustate di sale.
- Tagliate il verde dei cipollotti e metteteli a sbollentare in abbondante acqua salata per un paio di minuti, scolate e raffreddate immediatamente per mantenere il colore.
- Brasate lo scalogno con un filo d'olio e fate raffreddare.



- Unite i cipollotti sbollentati e lo scalogno brasato e frullate il tutto fino a ottenere una crema densa; aggiustate di sale e pepe.
- Pulite gli asparagi, tagliateli ogni 5 cm e poi a metà in lunghezza. Sbollentate in abbondante acqua salata mantenendoli croccanti, scolate e raffreddate immediatamente.
- Sgrassate il filetto di cervo, rosolate in padella con un filo d'olio, timo e alloro, mettetelo su placca da forno, glassate con il fondo precedentemente ottenuto, attaccate la granella di nocciola e inseritela in forno preriscaldato a 180° per 9 minuti; successivamente lasciate riposare per circa 2-3 minuti.
- Mettete la crema di cipollotto in una sac a poche e fate un cerchio sul piatto da portata; tirate a salsa la crema di cipollotto e fate delle chiazze all'interno del cerchio. Spadellate con una noce di burro gli asparagi e posizionate a piacimento sul piatto; posizionate il filetto di cervo, mettetelo per metà nel cerchio verde e mettete il fondo cercando di non sporcare la salsa di cipollotto.

Informazioni sulla Franchi Food Academy e ulteriori ricette su: <https://www.franchi.com/ricette-selvaggina-franchifoodacademy/#>

Semplice ma geniale!

A volte sono piccole cose, semplici accorgimenti, che semplificano la nostra vita quotidiana e ci aiutano a risparmiare tempo e fatica. Nella presente rubrica, esperti di caccia rivelano i loro trucchi da mettere in pratica nell'attività venatoria.

“Cosa non dovrebbe mai mancare nello zaino di un cacciatore”? Norbert Sachsalber sa che questa domanda viene spesso posta anche durante l'esame venatorio. Gestisce una propria scuola di caccia a Senales e dal 2008 prepara i candidati all'esame di abilitazione. Questa volta il contributo alla rubrica “Semplice ma geniale!” è suo.



Corda di trascinamento

Oltre ai documenti, ai coltelli, al materiale per la medicazione ecc., nello zaino dovrebbe esserci sempre anche una corda o, meglio ancora, una corda trascinata ungulati. Capita a volte che il cacciatore debba trascinare la selvaggina abbattuta per un breve tratto, sull'erba o sulla neve, fino alla macchina e non vuole contaminare lo zaino, o il capo abbattuto è troppo grande per lo zaino e deve essere in qualche modo tirato. Se semplicemente si avvolge un capo della corda intorno alla mano e si tira, in poco tempo la mano farà molto male, inoltre sui terreni scoscesi può anche essere pericoloso, se per esempio il cacciatore cade e il capo di selvaggina scivola e lo trascina giù nel dirupo. In molti casi, è utile e più sicuro avere con sé una corda di trascinamento, consiglia l'esperto cacciatore Sachsalber. Pesa solo poche centinaia di grammi e sta in ogni tasca della giacca. Inoltre, i due anelli della corda possono essere utilizzati per fissare lo zaino su terreni scoscesi o per appendere un capo di selvaggina a un albero o a una roccia, per dissanguarlo o rinfrescarlo. Il versatile utensile può servire anche come guinzaglio per cani, se viene perso o dimenticato. Con pochi soldi, un po' di tempo e di abilità



Una corda di trascinamento è anche un bel regalo per i compagni di caccia e con quello che rimane del palco di cervo si possono facilmente realizzare due portachiavi.



manuale, ogni cacciatore può costruirsi la sua corda di trascinamento. Norbert Sachsaler ci mostra come fare.

Cosa bisogna avere:

- 1 stanga di un palco di cervo, oppure un pezzo di bastone tondo
- 1 cordone di 3-4 mm di spessore; possibilmente una piccola rondella
- Una sega, un trapano e una smerigliatrice o, per chi non è particolarmente attrezzati, un seghetto, un trapano e un pezzo di carta vetrata
- Durata della lavorazione: circa 1 ora
- Spese per il materiale: circa € 5

Così si procede

Per prima cosa si marciano sulla stanga i due punti dove deve essere tagliata. Il manico dovrebbe risultare un po' più largo del palmo della mano. Se non si dispone di una stanga, è possibile utilizzare anche un pezzo di bastone tondo. Fare attenzione durante il taglio, perché le stanghe di solito non sono dritte e questo può essere pericoloso.

Levigare i bordi e lo spessore dei tagli e segnare il punto centrale in cui deve essere praticato il foro per la corda. Il diametro del foro dovrebbe essere di circa 5 mm. La curvatura della stanga deve essere rivolta verso il basso, in quanto è più comoda quando si tira. Impor-



tante: fissare bene il pezzo di palco di cervo per evitare lesioni durante la perforazione. A questo punto, fresare una piccola rientranza in corrispondenza del foro sul lato superiore, con una punta di trapano leggermente più grande, in modo che accolga il nodo stesso e questo non vada a sfregare troppo sulla mano.

Infine, infilare la corda attraverso il foro e annodarla.

Bruciate un po' il nodo con un accendino e saldatelo.

Volendo si può anche mettere una piccola rondella tra il corno e il nodo per far girare meglio la corda, ma di solito funziona bene anche senza. Accorciare la corda, la lunghezza raccomandata è di 1,60 - 1,80 metri.

All'estremità inferiore della corda e al centro annodare un anello di circa 10 centimetri di diametro. L'anello superiore può essere utilizzato come doppio cappio per il fissaggio, ma anche quando si cammina su pietraie o in un torrente, è possibile accorciare la corda facendo passare il manico attraverso l'anello e sollevare così il capo di selvaggina senza problemi.

Il corno nella musica da caccia

Parte 1° Fortuna critica del corno

A partire da questa edizione, pubblichiamo sul nostro giornale alcuni estratti del contributo di Andreas Pircher, Presidente provinciale dell'Associazione dei suonatori di corno da caccia altoatesini, al libro "L'uomo e la caccia nel Tirolo" (Editore Fondazione Castelli di Bolzano).

Trovare l'origine di questo strumento a fiato richiederebbe un lungo viaggio a ritroso nella storia dell'umanità. All'età della pietra risalgono ad esempio i fischietti in osso. Si tratta di una tipologia composta dalle ossa tubolari (falangi) della renna e la cui realizzazione richiedeva molta fatica e meticolosità. Grazie a simili fischietti era possibile emettere un fischio che si poteva sentire da lontano. Il loro ritrovamento in Francia, Germania e Italia lascia presumere una diffusione relativamente ampia. Esistevano anche fischietti fatti con le ossa tubolari dell'uro, una particolare variante di tali fischietti. Questi, in virtù delle loro dimensioni, emettevano suoni ancora più penetranti e udibili anche da molto lontano, con cui era possibile sviluppare un linguaggio di fischi simile al codice Morse, molto utile come segnale acustico sia per la caccia che per la guerra. La fase successiva dello sviluppo del corno così come lo conosciamo oggi è probabilmente un prodotto



Fig. 1 La copertina del libro "L'uomo e la caccia nel Tirolo"

casuale di un cacciatore primordiale, alla ricerca di una comunicazione più efficace. L'estremità di un corno di animale fu tagliata per creare un imbuto utilizzato per amplificare la voce, come un megafono. Portando alle labbra l'imbuto si sarebbero potute creare delle vibrazioni e quindi produrre inconsciamente dei suoni. Una tonalità che, in termini di altezza, profondità, timbro, ecc., dipendeva tanto dalla lunghezza e dalla forma dei tubi quanto dalla tensione delle labbra del suonatore. Durante la costruzione del corno, per fornire il necessario accesso alla cavità, esso veniva privato della punta oppure forato lateralmente. Tale evoluzione da utensile primitivo a vero e proprio strumento, che ha avuto luogo intorno al 3000 a.C., può essere considerata la nascita del corno. Ben presto i corni furono dotati di anelli in bronzo, grazie ai quali essi potevano anche essere appesi. I corni furono dotati inoltre

anche di bocchini in bronzo, anche questi attestati da ritrovamenti. Una fase successiva dello sviluppo ebbe luogo nell'età del ferro, durante la quale i corni furono realizzati completamente in metallo; vengono prodotti i cosiddetti lur in bronzo. I ritrovamenti di tali lur metallici possono essere datati al periodo compreso tra il XIII e il VII secolo a.C. La realizzazione di tali strumenti a fiato richiedeva un alto grado di artigianalità. Fusi di bronzo e già all'epoca forniti di bocchino, i corni erano in parte riccamente decorati. La decorazione riguardava soprattutto la zona che si apriva a "campana". Tali corni, che presentavano una forma a S, erano composti da diverse parti smontabili. Essi sono stati trovati nella maggior parte dei casi in coppia e visto che erano armoniosamente intonati tra loro, si può pensare che siano anche stati suonati insieme. Il lur deve aver rivestito una grande importanza a quel

tempo; esemplari di lur sono stati infatti trovati per lo più nell'ambito di siti di culto e suonatori di corno sono spesso raffigurati in pitture rupestri dell'età del bronzo. Nel VII secolo a.C. gli Etruschi si stabilirono nell'Italia centrale portando con sé il corno etrusco, realizzato in terracotta a dalla caratteristica forma a mezzaluna. Questo produceva un suono forte ed ampio. La loro forma si è preservata nei secoli. Piegato in un cerchio di tre quarti, il cornu, utilizzato poi nell'esercito romano, era uno strumento a fiato che produceva una bassa tonalità. Era fatto di bronzo e pesava fino a quattro chilogrammi. Gli strumenti di grandi dimensioni potevano essere portati in spalla. I suonatori di cornu, i cosiddetti Conicenes, si trovavano direttamente accanto al posto di comando romano e, tramite appositi segnali sonori, trasmettevano le corrispondenti manovre strategiche ai soldati.

Fig. 2 Lur in bronzo

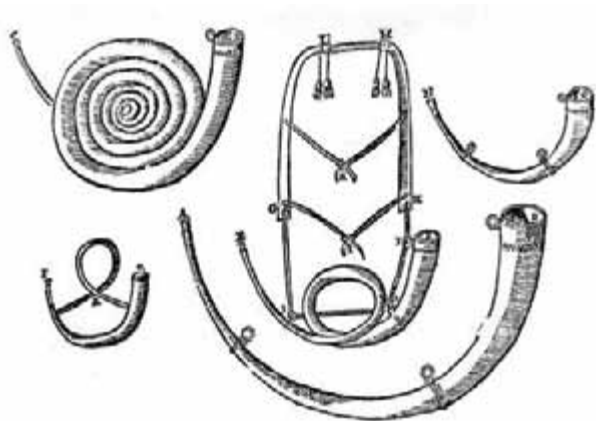


Fig. 3 Fischietto in osso



DISTRETTO DELL'ALTA PUSTERTIA

RISERVA DI MONGUELFO

Festa di Sant'Uberto

Domenica 10 novembre 2019 le cacciatrici e i cacciatori di Monguelfo hanno celebrato la consueta Festa di Sant'Uberto. Nella cappella di Plun, abbellita con decorazioni

venatorie e con i trofei dei cervi abbattuti da Markus Agostini e Hannes Mittermair nella passata stagione, Markus Irenberger ha officiato la messa che è stata allietata da inserti canori del MGV-Quartett di Monguelfo. Alla cerimonia sono

stati invitati anche l'agente venatorio Peter Burger e il conduttore di cani da traccia Hans Benedetti.

Dopo un breve momento di riflessione e di preghiera, si è potuto gustare all'aperto, grazie ad uno splendido sole autunnale, l'aperitivo servito dal proprietario della cappella Andreas Schwingshackl.

Successivamente, durante il pranzo presso la trattoria Lettner Hof, l'atmosfera è diventata particolarmente allegra quando Konny ha iniziato a suonare la fisarmonica e il Rettore della riserva Günther Rabensteiner e il suo Vice Celso De Martin hanno preso in mano la chitarra, allietando la comitiva con intermezzi musicali e divertenti intrattenimenti. Tutte le cacciatrici e i cacciatori presenti hanno apprezzato la bella festa che, per alcuni di loro, si è protratta fino a tarda serata.

Il Rettore Günther Rabensteiner



Giovanni Mersa

Il 2 novembre 2019 la piccola comunità venatoria di Corvara in Badia piangeva la perdita di "Giuvani d'Sorà". Nato il 14.10.1930, era tesserato cacciatore dal lontano 1953. Appassionato ed esperto cacciatore di montagna, amava soprattutto la caccia agli ungulati, per la quale ha volentieri impegnato gran parte del suo tempo libero. Negli anni aveva dedicato tempo ed esperienza nella preparazione e manutenzione delle mangiatoie per il foraggiamento invernale della selvaggina, attività da lui esercitata fin dagli albori di tale pratica. La sua esperienza venatoria veniva spesso manifestata nei racconti con i quali intratteneva amici e conoscenti che dividevano la sua stesa passione venatoria, non di rado infatti lo si poteva incontrare nella comunità locale dove si rallegrava nel raccontare delle sue innumerevoli avventure venatorie dei tempi passati, nella sua riserva di caccia di Corvara - Colfosco, della quale conosceva ogni anfratto e presso la quale fino all'ultimo istante della sua esistenza aveva amato trascorrere il suo tempo libero. *Giuvani*, ti ricorderemo sempre con molta stima, per il tempo che ci hai dedicato e i ricordi che ci hai lasciato. Weidmannsheil!





Buon compleanno!

Auguri vivissimi ai soci delle riserve altoatesine che nei mesi di febbraio e marzo hanno festeggiato il raggiungimento dei 70, 75, 80 anni e più. Salute e soddisfazioni a tutti!

91

Alois Frei	S. Pancrazio
Gottfried Planer	Appiano, Castelrotto

84

Josef Holzer	San Candido
Franz Mair	Chienes
Josef Moser	S. Leonardo Pass.
Luis Winkler	Villandro

Ignaz Alois Egger

S. Giacomo V.A.,
S. Pietro V.A.Josef Gräber
Anton Gufler
Anton HochrainerMantana
Moso in Passiria
Val di Vizze,
TrensAndreas Hofer
Salvatore Maida
Adolf Mair
Hermann MölggLutago
Bolzano
Cortaccia
S. Giacomo V.A.,
S. Pietro V.A.Heinrich Rienzner
Georg Stockner
Adolf StrickerDobbiaco
Velturmo
Lana**90**

Josef Brunner	Brennero
Robert Paris	Naturno

83

Alois Gumpold	S. Leonardo Pass.
Josef Hofer	S. Pietro V.A.
Josef Michael Schuster	Maia Alta, Maia Bassa
Paolo Wieser	Badia

88

Agostino Iobstraibizer	Brunico
Edoardo Lintner	Naz-Sciaves, Renon
Anton Thanei	Malles

82

Paul Fill	Castelrotto
Giuliano Fiorini	Bolzano
Josef Gamper	Silandro
Anton Mutschlechner	Brunico
Robert Telfser	Silandro

75

Oskar Frei	Tesimo
Martin Gamper	Cermes
Franz Hofer	Nova Ponente
Alois Holzmann	Vipiteno
Robert Oberhauser	Luson
Adolf Pernstich	Trodene
Josef Pfitscher	Moso in Passiria
Hermann Röd	Campo Tures
Reinhard Schuster	Silandro
Engelbert Windegger	Tesimo

87

Pier Paolo Vergerio di Cesana Sarentino

81

Peter Braid	S. Andrea
Johann Durnwalder	Braies
Stefan Lercher	Monguelfo
Hubert Mahlknecht	Cornedo
Alois Moser	Sarentino
Marco Mosna	Naturno
Karl Psenner	Racines
Josef Ramoser	Renon
Johann Romaner	Sarentino
Josef Stürz	Aldino
Ernst Wieser	Nova Ponente

86

Alois Frei	S. Pancrazio
Johann Pfattner	Chiusa
Angelo Platzgummer	Naturno
Richard Prugger	Valdaora

70

Peter Alber	Naturno
Walter Ausserhofer	Campo Tures
Pius Bernard	Caldaro
Josef Burger	Villabassa
Ludwig Demetz	S. Cristina
Stefan Hofer	Terento
Josef Knoll	Anterselva
Konrad Kritzingner	Fié
Hermann Müller	Senales
Georg Oberhofer	Velturmo
Josef Rainer	Senales
Josef Reichegger	Fundres
Albin Taferner	Villabassa
Egidius Weithaler	Naz-Sciaves

85

Josef König	Acereto
Claudio Menapace	Appiano, Senale
Adolf Pomella	Cortaccia
Josef Rinner	Moso in Passiria
Josef Stampfl	Rio di Pusteria, Vandoies

80

Albino Cembran	Egna
Matteo Dellantonio	Brunico

Annunci

Armi vendesi

Carabina Steyr Mannlicher, cal. 6,5×57, ottica Swarovski 6×42, in buone condizioni, causa esubero. Tel. 340 8441131

Carabina Remington Seven, cal. 7 mm Rem. Ultra Mag., ottica Zeiss Diavari 12×56. Tel. 0474 501526, oppure 333 6731119

Carabina, cal. .22 Hornet, ottica Kahles. Tel. 0474 501526 oppure 333 6731119

Carabina Tikka T3 Lite, cal. .270 WSM, freno di bocca, scina Picatinny anteriore per bipiede Atlas, 31 munizioni, ca. 170 bossoli, segni di uso sulla canna e sul calcio in plastica; Euro 900. Per foto inviare WhatsApp al numero 346 2134780

Carabina Steyr Mannlicher Classic, cal. 6,5×57, ottica Zeiss Diavari Z 2,5-10×50 T*, come nuova. Tel. 340 0665305

Carabina Holland & Holland, cal. .300 H&H Magnum, ottica Zeiss variabile 1,5-6×42, ottimo stato, poco usata. Tel. 348 2868025

Carabina Weatherby, cal. .30-378, ottica Swarovski Habicht 6-24×50, molto precisa; Euro 3.000. Tel. 331 2791094

Carabina Steyr-Mannlicher-M, cal. 6,5×57, e sovrapposto Franchi, cal. 12, causa cessata attività venatoria. Tel. 338 9992438

Carabina Steyr Mannlicher Jagdmach, cal. .222 Rem, ottica Swarovski Habicht 6-24×50 molto precisa; Euro 2.400. Tel. 331 2791094

Carabina Mauser Europa, cal. 7×64, dotata di ottica nuova Schmidt&Bender 7×50 con punto illuminato, molto precisa. Tel. 349 4658671

Drilling Merkel, cal. 6,5×57R-12/70, ottica Diatal M 7×50T, finemente incisa, poco usata, buono stato. Tel. 333 8653943

Drilling Merkel, cal. 9,3×74R-12-12, ottica Swarovski, 1,5-6×, attacchi piede di porco, anni 70, causa cessata attività venatoria, vera occasione, arma come nuova. Tel. 339 2140499

Combinato Blaser 95, cal. .270 Win-20/76, ottica Zeiss Varipoint 3-12×56 reticolo 60, con torretta balistica, attacco a sella Blaser, versione SpecialShot con strozzatori, qualità legno 4, piastrine laterali versione lusso, con arabeschi, incisione di muflone sulla placca dell'impugnatura. Per info o foto inviare WhatsApp al numero 340 6783814

Sovrapposto Beretta ASE EE LL Luxus, cal. 20, cartella lunga, bascula finemente incisa da Bertella, come nuovo. Tel. 348 2868025

Combinato, cal. .243-16/70, ottica Habicht 6×42. Tel. 0474 501526 oppure 333 6731119

Combinato Blaser, cal. 6,5×65R RWS-12/70, ottica Diatal-ZM 6×42T, finemente inciso, bel calcio in legno, poco usato, buono stato. Tel. 333 8653943

Doppietta Franchi, cal. 12, quasi nuova. Tel. 349 4658671

Doppietta, cal. 12/70, nuova, calcio in legno ricercato, finemente incisa; Euro 1.000. Tel. 331 2791094

Doppietta Armi Italia, cal. 12/70; Euro 300. Tel. 331 2791094

Fucile ad aria compressa Weihrauch HT 100, cal. 4,5 mm, 32 Joule, ottica Hawk 4-14×50, massima precisione, compresa pompa per il riempimento della cartuccia; Euro 700. Tel. 331 2791094

Carabina ad aria compressa da poligono Feinwerkbau 300S, cal. 4,5/177, ottica Simmons 4×32, buono stato. Tel. 333 8653943

Carabina Walter KK 100, cal. 22LR, con calcio regolabile, ottica Swarovski Habicht Nova 3-9×36A, diottra e bipiede; Euro 880. Tel. 348 3885438

Ottica vendesi

Binocolo Leica Geovid 10×42 HD-R (Typ 403), con telemetro integrato, nuovo, imballaggio originale; Euro 1.950. Tel. 347 2106532

Binocolo Zeiss 8×25, con custodia; Euro 100. Tel. 331 2791094

Ottica da puntamento Swarovski Habicht 6×42, come nuova; Euro 350. Tel. 331 2791094

Ottica da puntamento Swarovski Z6i, 5-30×50 con reticolo illuminato e torretta balistica, come nuova, dotata di attacchi fissi nuovi. Tel. 331 2791094

Cani

Segugio maschio, di 1,5 anni, addestrato alla caccia, ottima linea di sangue. Tel. 349 4658671

Varie

Vendo **armadio portafucili** Trezor di Alp-Jagd, come nuovo; Euro 700. Tel. 340 0665305

Cerco peli di camoscio e cervo. Josef Hauser (Hart im Zillertal - Austria) Tel. +43 664 8717973 oppure e-mail josef.hauser@tirol.com

Vendo **gomme estive** come nuove, Good Year 185/55R15-82 Tel. 347 9635201

Vendo **fisarmonica Excelsior**, 96 bassi, ottimo stato. Tel. 347 9635201

KASER

TASSIDERMISTA DAL 1976

TEL. +43 512 570988

LEOPOLDSTRASSE 55 A, INNSBRUCK (AUSTRIA)